

Festival dell'Economia

Trento 20—24 maggio 2026

Il Sole
24 ORE

21/05 #01
2026

Ravasi: trovare forza per aprirsi alle parole dei giovani

L'evento. Il cardinale inaugura il Festival e lancia la condanna per i fatti della Flotilla: «Scene impressionanti, siamo al degrado dell'umanità»

Lello Naso

Un misto di cuore e testa. Quando, alla cerimonia di inaugurazione della Ventunesima edizione del Festival dell'Economia di Trento, il coro alpino della Sosat, cento anni di storia, esegue i canti popolari alpini non si può che pensare alla profondità di questa terra.

Come quando il direttore del Sole 24 Ore e presidente del Comitato scientifico del Festival, Fabio Tamburini, ricorda Giampaolo Pedrotti, capo della comunicazione della Provincia di Trento e colonna della manifestazione per tanti anni, ed Edmund Phelps, Nobel per l'economia, amico del Festival, scomparsi di recente.



GIANFRANCO RAVASI
Presidente emerito del Pontificio Consiglio per la Cultura



FABIO TAMBURINI
Direttore Il Sole 24 Ore

Il cuore, ma anche la testa, la ragione, l'analisi del Festival. Cinque giorni, fino a domenica, 300 eventi e 800 relatori. La capacità di vedere chiaro in un momento di scelte e decisioni difficili, come ha ricordato Maria Carmela Colaiacovo, presidente del Gruppo Sole 24 Ore, organizzatore del Festival: «Un salotto aperto, di confronto, in sinergia con il territorio, con competenze professionali e visioni diverse».

Dal mercato ai nuovi poteri, recita il titolo della manifestazione. Con un sottotitolo ancora più incisivo: le speranze dei giovani. Proprio quei giovani che Maurizio Fugatti, presidente della Provincia di Trento, la seconda colonna dell'organizzazione con Trentino Marketing, ha definito interlocutori privilegiati del Festival, inseriti per la prima volta nei panel e protagonisti attivi. «Abbiamo il dovere di stimolare l'ascolto, ma soprattutto di ascoltarli», ha detto l'amministratore delegato del Gruppo Sole 24 Ore, Federico Silvestri. «Abbiamo l'ambizione, in questi cinque giorni frutto di un anno di lavoro collettivo, di stimolarli, di renderli protagonisti.

Di essere d'aiuto per il loro futuro».

I giovani che, come ha detto il sindaco di Trento, Franco Ianeselli, sono la nuova vocazione della città. Gli studenti che danno linfa a una popolazione che aumenta fino ai 30 anni. E che, come dice il rettore dell'Università, Flavio Deflorian, vanno coinvolti sempre, per capire le loro aspettative. In un Festival che rende accessibili i temi dell'economia, senza rinunciare al rigore scientifico. E che, come dice l'amministratore delegato di Trentino Marketing, Maurizio Rossini, vanno accompagnati a prendere le decisioni giuste, con gli strumenti della realtà.

Cuore e testa. Il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente emerito del Pontificio consiglio per la cultura e da tre anni guida del Festival, stimolato da Tonia Cartolano, caporedattrice di Sky Tg24, ha viaggiato tra ragione e sentimento. Partendo però dal caso del giorno: la Flotilla e il fermo degli attivisti in Israele. «Di fronte a scene impressionanti come quelle della Flotilla, ancora più impressionante è vedere un ministro di Israele, col cappio come emblema, che dopo l'approvazione di un suo progetto di legge sulla pena di morte, con tutti i suoi accoliti festeggiava con lo champagne. Lì è degrado dell'umanità».

E ha quindi spiegato il futuro, che non esiste nelle lingue del Vicino Oriente dilaniato dalle guerre che conoscono solo l'imperferito. Futuro e passato che si confondono, ha detto Ravasi. Come Live e Evil, acronimi che evocano vita e male. La vita attraverso lo specchio di Lewis Carroll e dello psichedelico Alice nel Paese delle Meraviglie. Il punto nero sull'enorme pergamena visto dai discepoli dell'asceta Teodoro di Gaza (proprio Gaza) ignorando il bianco della vita intorno. Della bambina della periferia di Milano che al giovane vescovo Ravasi indicava una fragolina cresciuta in una crepa della strada.

La speranza. Con l'*a contrario* del poeta Charles Péguy («disperare è la cosa più facile»). La speranza dell'anziano di Tor Pignattara, a cui il giovane Ravasi portava la comunione a domicilio e che, saputo del trasferimento del prete, gli disse: non può immaginare quanto sarà terribile non avere nessuno da aspettare. Maguardare al futuro con speranza è la via da percorrere. Sempre.

L'ascolto. La capacità di stare in silenzio per aprirsi all'altro. La difficoltà di ascoltare, molto più alta di quella di parlare. La forza di aprirsi alle parole dei giovani per capirli, comprenderli. Seguirli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inaugurazione. Il coro degli alpini che ha dato il via all'edizione 2026 del Festival dell'Economia di Trento

Metsola: faremo le riforme per dare opportunità ai ragazzi

Il saluto

Presidente Parlamento Ue

«Dobbiamo essere orgogliosi dell'Europa che abbiamo costruito. L'Europa, dei diritti, il posto migliore in cui vivere, lavorare e crescere una famiglia». Il saluto al Festival dell'Economia di Trento di Roberta Metsola, la popolare maltese presidente del Parlamento europeo, va dritto al cuore. Senza giri di parole. Con la chiarezza che ha contraddistinto tutto il suo mandato, Metsola non si nasconde dietro un dito. «Naturalmente», continua, «la nostra Unione non è perfetta, è un progetto in continua evoluzione e spetta a tutti noi costruirla insieme». Dove non si capisce se unione va scritto con la maiuscola, le istituzioni dell'Unione europea, o con la minuscola, il sentimento comune che deve ancora fortificarsi tra i Paesi partner e tra i cittadini. Probabilmente entrambi. Il pensiero di Metsola va subito ai giovani, i protagonisti di questa edizione del Festival. Partendo dagli ultimi. «In questo mondo sempre più instabile e imprevedibile», continua Metsola, «i giovani europei indicano il costo della vita come una delle maggiori sfide che devono affrontare. Troppi - prosegue - sentono esclusi dal sogno europeo e privati di quella stabilità su cui i loro genitori potevano contare». È il conflitto generazionale che anni di disuguaglianze e, da ultimo, di conflitti, hanno alimentato e fatto crescere.

Metsola incalza: «L'Europa deve fare di più e il Parlamento europeo sta raccogliendo la sfida». Non è solo un'enunciazione di principio. Segue un piccolo memorandum, un'agenda delle cose da fare: «Ridurre la burocrazia, semplificare le regole, liberare capitali, abbassare i prezzi dell'energia, rafforzare la nostra competitività e il mercato unico. Affinché le idee possano trasformarsi in realtà».



ROBERTA METSOLA
Maltese, 47 anni, Roberta Metsola è presidente del Parlamento europeo

zare la nostra competitività e il mercato unico. Affinché le idee possano trasformarsi in realtà».

A partire dagli atti in discussione. «Il bilancio a lungo termine», dice Metsola, «rappresenta un'opportunità per rafforzare programmi anche a sostegno dei giovani. Il Parlamento non li deluderà. Possiamo contribuire a creare posti di lavoro di qualità e offrire ai nostri ragazzi le opportunità di cui hanno bisogno. L'Europa può diventare un posto in cui possono prosperare e non da cui sono costretti a partire». L'Italia può essere un modello. «Avete già la ricetta di questo successo», dice Metsola. «Dall'industria alla creatività, dall'innovazione alla cultura, avete creato campioni di livello mondiale e dimostrato che la tradizione può trainare la crescita». Ora tocca a tutto il continente. Per fare un salto in avanti. «L'Europa possiede già le competenze, le conoscenze e le risorse. Ciò di cui abbiamo bisogno è il coraggio e l'ambizione politica per rafforzare la nostra cooperazione e andare avanti insieme. Il momento è adesso. Mettiamoci al lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera

LA LUNGIMIRANZA DI RENDERE POPOLARE L'ECONOMIA

di Enrico Salza

Ogni edizione del Festival sento più forte l'orgoglio per i risultati che avete raggiunto e per l'impresa - il cui merito va ascritto alla vostra lungimiranza di aver contribuito a rendere popolari temi complessi come l'economia, la finanza, portandoli al grande pubblico con semplicità e ricchezza di contenuti.

La globalizzazione, la trasformazione digitale e la crescente rilevanza delle grandi piattaforme, nuovi giganti economici dei nostri tempi, hanno modificato i meccanismi di allocazione delle risorse, ridefinendo il rapporto tra concorrenza, conservazione e innovazione. In questo contesto, il

mercato resta certamente un pilastro essenziale, ma richiede una nuova visione strategica.

Ed è proprio qui che entrano in gioco le più giovani generazioni. All'interno di questo scenario, infatti, il loro ruolo assume una valenza non solo sociale, ma profondamente economica. Ecco perché le «speranze» richiamate dal titolo non sono soltanto un'espressione evocativa, ma



ENRICO SALZA
Presidente di Tinexta

rappresentano una responsabilità - e una direzione di sviluppo concreta. Una responsabilità che riguarda istituzioni, imprese, mondo accademico.

Il Festival si conferma, anche in questa edizione, come uno spazio vivo di confronto e di dialogo tra accademia, istituzioni e mondo produttivo e conferma la sua capacità di intercettare istanze nuove. Un luogo in cui le idee si incontrano, si mettono alla prova e, auspicabilmente, si trasformano in azioni, un'occasione preziosa per comprendere le trasformazioni in atto e per individuare politiche capaci di accompagnarle con coraggio e coerenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UTO UGHI

Il maestro incanta: «L'economia non sia fatta solo di numeri, ma anche di cultura, educazione e qualità della vita»

—p. 12



Maestro.
Uto Ughi, tra i più grandi violinisti italiani contemporanei

I PROTAGONISTI



MARIA CARMELA COLAIACOVO
«Intelligenze e visioni diverse che si confrontano»
Presidente Gruppo Il Sole 24 Ore



FEDERICO SILVESTRI
«Abbiamo messo al centro i ragazzi e i giovani»
Ad Gruppo Il Sole 24 Ore



FLAVIO DEFLORIAN
«Il Festival è una occasione di apertura per il territorio»
Rettore Università di Trento



MAURIZIO FUGATTI
«Un grande orgoglio per la nostra comunità»
Presidente Provincia di Trento



FRANCO IANESELLI
«Trento ha maturato una vocazione all'apertura»
Sindaco di Trento



MAURIZIO ROSSINI
«Il palinsesto del Festival è sempre più ricco»
Ad di Trentino Marketing

Festival dell’Economia



IL SITO
Cronaca degli eventi, copertura live, approfondimenti video e fotografici in diretta sul sito all'indirizzo www.ilsole24ore.com
Anche sui social copertura no stop dei principali ospiti degli eventi nella kermesse trentina

Auto, Europa al bivio: le sfide di transizione verde e Cina

Industria. La via del rilancio può passare anche da partnership industriali con i player asiatici che permettano di colmare il divario tecnologico

Filomena Greco

La Caporetto dell'industria dell'auto europea, schiacciata tra la transizione all'elettrico e la corsa sui mercati dei player cinesi. Oppure il rilancio, attraverso partnership industriali, con i player asiatici che potrebbero colmare il divario tecnologico e saturare la capacità produttiva in eccesso nel Vecchio Continente. La storia è ancora tutta da scrivere, come emerso durante la tavola rotonda dedicata all'industria dell'auto europea nella prima giornata del festival dell'Economia di Trento. Ma in questa fase le collaborazioni industriali con le case cinesi e la revisione in corso del Regolamento europeo sulle emissioni di CO2 promettono di pesare non poco.

L'AUTO EUROPEA
Bruno: «L'industria è in piena trasformazione, probabilmente la più radicale degli ultimi 100-150 anni»

MOTORI ENDOTERMICI
Quagliano: «La strategia scelta dall'Europa non ha precedenti né è stata emulata da nessuno»

Il ruolo dei player cinesi
«L'industria dell'auto europea non è né destinata al declino né ha certezze di rilancio: è nel pieno di una trasformazione profonda, probabilmente la più radicale degli ultimi 100-150 anni», sottolinea Antonella Bruno, managing director Stellantis Italy. Per la prima volta, riassume, «non sta cambiando solo la tecnologia, ma stanno cambiando contemporaneamente il modello industriale, il modello di mobilità e gli equilibri competitivi globali». In questo contesto di grande incertezza, la chiave, ridacchia Bruno, sono proprio le partnership industriali, dunque Leapmotor e Dongfeng per il gruppo guidato da Antonio Filosa. «Una buona partnership non è mai una scorciatoia. È una scelta strategica – dice Antonella Bruno – e aggiungo un elemento importante: spesso il dibattito si concentra sui rischi delle partnership per l'industria europea. Ma il vero rischio, oggi, è restare fermi». A poche ore dalla presentazione del piano industriale, Stellantis ha annunciato gli accordi con le due case produttrici per blindare la collaborazione in Europa – produzione di modelli Leapmotor in Spagna e Dongfeng a Rennes, in Francia, e condivisione di tecnologie e piattaforme – e avviare una nuova fase industriale in Cina, con l'impegno a produrre entro il 2027 due modelli Peugeot e Jeep a Whuan.

Il ruolo dell'Ue

La crisi di competitività dei produttori europei è, secondo la lettura di Gian Primo Quagliano, presidente del Centro Studi Promotor, responsabilità del Green Deal e delle rigidità della regolamentazione europea – taglio del 100% delle emissioni al 2035 – ora in fase di revisione. «La strategia scelta dall'Europa, che ha eliminato i motori a combustione dal mercato, non ha precedenti né è stata emulata da nessuno, neanche dalla Cina che questa tecnologia la domina». Su posizioni opposte è Nicola Armadori, dirigente di ricerca CNR, che sottolinea come «la mobilità elettrica rappresenti non semplicemente una alternativa ai motori endotermici ma piuttosto un cambio radicale di prospettiva. Serve il coraggio di dire addio ai motori endotermici che dopo 150 anni di storia devono congedarsi dal mercato, ma la crisi dell'automotive non è colpa dell'Ue quanto di scelte industriali non lungimiranti». Le tecnologie legate al powertrain elettrico sono controllate dall'industria cinese, ma Italia ed Europa possono innovare anche batterie e sistemi di accumulo? «Sì, il mondo della ricerca può farlo, l'Europa ha moltissimi brevetti sulle batterie ad esempio. Certo è che l'Ue ha stanziato in questa direzione soltanto un miliardo e mezzo, serve maggiore impegno».

Alla sfida decarbonizzazione
Il tema della decarbonizzazione, anche del parco mezzi circolante, resta urgente, come evidenzia Antonio Sileo, program director Fondazione Eni Enrico Mattei: «La quota di auto elettriche sul mercato - analizza - di fatto non sta sostituendo le altre motorizzazioni, ma si sta agguingendo a quelle esistenti senza dunque ancora riuscire a generare un beneficio reale sull'impatto ambientale». Questo anche perché, evidenzia Sileo, «c'è una difficoltà, pur forzando l'offerta come sta facendo l'Europa, a indurre necessariamente una risposta di mercato che di fatto non sta arrivando». La revisione in corso del Regolamento europeo ha riportato in primo piano il tema dei biocarburanti, anche se, evidenziano Armadori e Sileo, le reali potenzialità di questi carburanti alternativi restano limitate per i quantitativi disponibili, per le problematiche legate all'importazione di materia prima (che arriva prevalentemente dall'estero e che dunque non risolverebbe la questione della sovranità e del controllo dell'approvvigionamento), infine per i problemi connessi alla certificazione delle filiere, per non andare in contrasto con le esigenze dell'agricoltura.



Sul palco. Da sinistra: Nicola Armadori, dirigente di ricerca presso il CNR; Antonella Bruno, managing director Stellantis Italy; Antonio Sileo, program director Fondazione Eni Enrico Mattei; Giovanni Primo Quagliano, presidente Centro Studi Promotor.

I numeri

+12%

Immatricolazioni in Italia
Un mese di recupero per i volumi del mercato delle immatricolazioni auto, con aprile che chiude a +11,6% e porta il quadrimestre in terreno positivo rispetto al 2025 del 9,8%. Per il mercato italiano si tratta del quinto mese con risultati in crescita, merito ancora degli incentivi di ottobre scorso.

7 milioni

L'export dalla Cina
L'export dalla Cina, rileva AlixPartners, ha superato i 7 milioni di veicoli nel 2025, +21%, a cui se ne aggiungono circa 1,2 milioni prodotti in altri Paesi. Registrano profitti maggiori di quelli domestici: l'Ebitda dei primi 5 esportatori è stato nel 2024 del 60% più alto della media di tutti i costruttori cinesi.

90 milioni

Le stime 2026-2028
Le difficili condizioni di mercato in Cina e i dazi Usa pesano sulle prospettive già deboli dell'industria automobilistica globale per il 2026. A causa della guerra in Medio Oriente, S&P Global Ratings ha rivisto al ribasso le previsioni dei volumi dei veicoli leggeri a circa 90 milioni di unità nel periodo 2026-2028 dai quasi 92 milioni del 2025.



“I giovani di oggi sono davvero “sfaticati”, oppure siamo noi a non riuscire più a leggere il cambiamento?”

IN EDICOLA **DA SABATO 25 APRILE CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90*** E IN LIBRERIA.
*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 25/05/2026. In libreria a € 16,90.



1A
Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritira, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.

Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore **02 30300600**

Shopping 24
In vendita su Shopping24.it offerte:ilsole24ore.com/sfaticati

24 ORE POINT
Per trovare l'edicola più vicina vai su s24ore.it/24orepoint



CLAUDIO CERASA
Direttore de Il Foglio

Nel parlare in una sala piena di Palazzo Sardinia, Cerasa ogni tanto sembra quasi scusarsi di voler essere ottimista in un mondo così caotico e in una piazza mediatica così affollata di pessimisti, ma spiega che per fare il suo mestiere, il giornalista, essere ottimista è anche un metodo di indagine, vuol dire porsi alcune decisive domande. E le elenca, una dopo l'altra, con passione. È vero che la cura dell'ambiente è soltanto catastrofe? È vero che la globalizzazione crea soltanto disuguaglianze? È vero che l'Ucraina è destinata soltanto a capitolare? È vero che l'intelligenza artificiale distruggerà soltanto posti di lavoro? «Ovviamente potete immaginare le mie risposte...», ma così si scava, si studia, si approfondisce per vedere se c'è almeno un mezzo pieno nel bicchiere. Cerasa parte da una constatazione «macro»: «L'Occidente è una civiltà che si è specializzata nell'autocritica». Poi smonta i falsi miti, sempre e solo critici, della globalizzazione «che ora ha un grande alleato - paradossale - spiega con ironia -, proprio Trump, visto che l'anno scorso, quello dei dazi, «si è commercializzato nel mondo quanto mai prima nella storia». Perché alle azioni seguono sempre le reazioni e le conseguenze; ai dazi, e non solo ai dazi, seguono gli antidoti. Prima delle domande dal pubblico su Russia, sovranità digitale e ambizioni europee, Cerasa sta a un piccolo gioco. Una ragione - basta una parola - per essere ottimisti per l'Italia? «Esportazioni». Per l'Europa? «Imparare dagli errori». Per il mondo? «Reazioni». E per l'intelligenza artificiale? «Rigenerazione».

Festival dell'Economia



Radiocor:

SPECIALE FESTIVAL

In occasione del Festival dell'Economia di Trento, i giornalisti di Radiocor sono impegnati nella copertura degli eventi garantendo un costante flusso di informazioni, notizie e interventi dei tanti personaggi che partecipano ai panel del Festival



L'incontro. Da sinistra: Giulia Genuardi, direttore Fondazione Enel; il Cavaliere del Lavoro Marco Zigon; Cheo Condina del Sole 24 Ore; Alberto Bellin, ingegnere delle acque e idrologo, Flavio Deflorian, rettore Università di Trento; Franco Bernabè, presidente dell'Università di Trento

Un asse con gli atenei per la transizione energetica

Energia. Secondo Franco Bernabè la trasformazione green ha permesso di attenuare gli effetti della crisi di Hormuz, ma ora è arrivato il momento di riprogettare le infrastrutture con le università

Cheo Condina

Per affrontare e vincere la sfida della transizione energetica, che non è “gratis” e richiede un salto di qualità e quantità al patrimonio globale di infrastrutture, serve un bagaglio di competenze molto ampio. Non solo, dunque, quelle oggi richiestissime di ingegneria, in particolare elettronica, ma anche prerogative trasversali di carattere economico, sociologico, legale e geopolitico. E in parallelo il rapporto tra università e aziende deve evolvere, per favorire lo sviluppo di tecnologie e competenze fondamentali per rafforzare l'autonomia energetica italiana. Sono questi i messaggi principali emersi dal panel “Dialoghi sull'energia, università e territori”, che ha visto come protagonisti l'ingegnere delle acque e geologo Alberto Bellin, Franco Bernabè

si pensa che il contenuto del fossile nel Pil si è ridotto di un terzo e che la crisi di Hormuz non ha avuto, fino ad oggi, gli effetti devastanti che si temevano. E tuttavia, proprio la diffusione delle rinnovabili, «ha alzato il costo delle infrastrutture, che vanno riprogettate con il supporto delle università e di nuove tecnologie». Ovvero, principalmente gli accumuli, batterie e soprattutto pompaggi, che – come evidenziato da Bellin – possono valorizzare le competenze, l'idroelettrico e la morfologia del territorio italiano, con la creazione di

LO SCATTO
L'Italia ha le competenze per creare una filiera che prescinderebbe dalla dipendenza verso la Cina

IL LIBRO

Al rigenerativa antidoto al «degrado cognitivo», soprattutto per i giovani

«L'AI ha qualcosa di diverso dalle altre rivoluzioni tecnologiche. Il rischio è la delega cognitiva. Perché il pensiero è ciò che definisce la nostra identità. Per questo è necessaria una postura di responsabilità davanti all'utilizzo dell'AI generativa». Gionata Tedeschi, Innovation strategist, introduce così, durante l'incontro con l'autore” a Trento, i temi del suo “Al rigenerativa”, libro edito dal Sole 24 Ore dove non dà risposte «perché scadono nel giro di un mese», ma applica «un metodo dialogico, fatto di incontri con imprenditori, filosofi, studenti e professionisti per costruire una mappa attraverso le scintille che emergono dal confronto». Uno sforzo che trova una sua strada lontana da catastrofismo e utopia: «L'intelligenza artificiale è come uno specchio, se ci poniamo con negligenza i risultati saranno di negligenza, se con superficialità saranno superficiali, ma se ci poniamo con il pieno delle nostre possibilità possiamo ottenere risultati straordinari». Secondo Tedeschi «proteggere la

“serendipità”, cioè la capacità di lasciare spazio all'imprevisto, oggi è una responsabilità culturale ed educativa». Concorde Franco Bernabè: «Il problema che vedo è anche generazionale. Per chi, come me, ha già attraversato una lunga esperienza professionale, l'intelligenza artificiale è uno straordinario moltiplicatore di produttività perché si ha già una struttura di conoscenze e domande consolidate. Ma questo vantaggio non è distribuito allo stesso modo. Oggi i ragazzi usano l'AI alle medie. E il 90% di loro all'università». Questo ha diversi rischi, perché i più giovani rischiano di fare domande all'AI in modo acritico. «Qui nasce una divisione: da un lato chi sa usarla e aumenta le proprie capacità cognitive e produttive; dall'altro chi non la usa o la usa passivamente e rischia un degrado cognitivo progressivo». Il problema, conclude Bernabè, non è più l'accesso alla conoscenza, ma ciò che viene dopo: la capacità di generare creatività.

una filiera che prescinderebbe dalla dipendenza verso la Cina, arcinoto punto critico per le batterie. E alla categoria, ha aggiunto l'esperto, appartiene anche il geotermico, su cui gli Stati Uniti stanno puntando molto.

«Le tecnologie corrono, il focus è sulle infrastrutture e sulla produzione, perché con le rinnovabili non c'è la possibilità di modularla», ha osserva Deflorian, secondo il quale – al di là della scarsità di laureati e laureate Stem – servono competenze trasversali, perché «le sfide sono diverse dal passato». Opinione condivisa da Zigon: «La filiera dell'energia, che significa sempre più elettrificazione, è in continua evoluzione e il tema delle competenze è cruciale». Anche perché la strada da percorrere è ancora lunga: «Nel mondo, l'energia resta l'asset fondamentale per la crescita, ma l'80% è ancora prodotta da fonti fossili». Cruciale, in quest'ottica, ha evidenziato Genuardi, il rapporto tra l'università «che dà la visione di lungo periodo» e l'industria, da cui emergono «le esigenze reali». «Non basta più affermare genericamente che università e industria devono collaborare: quello che conta davvero è come. La formazione sarà una variabile strutturale della transizione, perché il settore energetico non segue più percorsi lineari». In quest'ottica, Fondazione Enel sul progetto Open Global Power ha lavorato con 600 giovani provenienti da 38 Paesi e nell'ambito del Piano Mattei per l'Africa, ha promosso lo sviluppo di competenze locali per accelerare la transizione in un continente che ha enormi margini di crescita. Tutto questo perché, altro punto su cui hanno concordato tutti i relatori, è importante coniugare una visione trasversale e internazionale a una valorizzazione del territorio per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni.

Wall Street scarica il rischio che i conti dell'AI non tornino (con le Ipo)

Intelligenza artificiale

Biagio Simonetta

Se le grandi Ipo sull'intelligenza artificiale fossero un modo per riversare sui piccoli investitori retail il rischio di investimenti fuori scala? È il dubbio che ci lascia, a margine del panel “Fidarsi oppure no dell'intelligenza artificiale”, Franco Bernabè, Presidente dell'Università di Trento. «Nel mondo dell'intelligenza artificiale – confida il manager ai nostri taccuini – sono stati investiti complessivamente 850 miliardi di dollari. Si tratta di denaro che non tornerà mai più, in termini di ritorno sull'investimento. E quindi bisogna allargare la platea di quelli che investono in modo tale da ridurre i rischi per quelli che hanno investito in precedenza. In questo senso, forse il parco buoi è una metafora un po' arida, ma certamente siamo davanti a una riduzione del rischio per quelli che hanno investito e non hanno un modello di business che consenta un ritorno di quella dimensione dell'investimento. Certo, i ricavi ci sono, le prospettive ci sono. Ma su quelle dimensioni francamente è difficile dire che gli investimenti torneranno».

Il panel, moderato dal direttore de La Stampa, Andrea Malaguti, nella bella cornice di Palazzo Gremia, è stato l'occasione per fare il punto su una delle questioni più attuali, quando si parla di intelligenza artificiale: la fiducia. E dalla didattica universitaria fino alla cybersicurezza, passando per la Costituzione, la profilazione dei dati e il rischio di un'AI costruita su investimenti difficili da sostenere nel lungo periodo, le posizioni emerse hanno dato visioni per certi aspetti molto diverse.

Andrea Zoppini, docente dell'Università Roma Tre, ha portato il tema dentro le università, dove l'AI è già entrata nella didattica, e sarebbe inutile pensare di fermarla. Il punto, semmai, è cambiare il modo in cui si formano gli studenti. «Assumere un atteggiamento critico verso le risposte dell'AI è un fatto culturale». Per questo, aggiunge, il compito dell'università diventa insegnare agli studenti a controllare ciò che l'intelligenza artificiale produce, trasformandoli in “verificatori” delle risposte generate dalle macchine. Poi un allarme: il sottoutilizzo dei dati nel contesto

europeo. Un limite che, secondo Zoppini, si è già trasformato in un vantaggio competitivo per Stati Uniti e Cina.

Il tema della dipendenza tecnologica ritorna anche nelle parole di Franco Bernabè, che usa toni molto netti sulla questione della profilazione e del controllo dei dati. Racconta di non utilizzare WhatsApp, mettendo in dubbio la reale sicurezza delle piattaforme commerciali di messaggistica e sottolineando come perfino esponenti istituzionali utilizzino strumenti che, a suo giudizio, espongono enormi quantità di informazioni personali.

Sul piano giuridico, Giovanni Maria Flick, presidente emerito della Corte Costituzionale, richiama invece il ruolo della Costituzione come bussola per affrontare l'impatto dell'AI. Il rife-

Flick: «Necessario trovare una chiave che possa far distinguere il vero dal verosimile»

rimento è agli articoli 21 e 41, cioè libertà di espressione e libertà economica. Per Flick, il vero punto riguarda il modo in cui si forma il pensiero in una società attraversata da sistemi capaci di produrre contenuti, informazioni e simulazioni sempre più sofisticate. «Trovare una chiave che possa far distinguere il vero dal verosimile è necessario», spiega.

L'aspetto della sicurezza viene affrontato, invece, da Pierguido Iezzi, direttore cyber di Zenita Group, che descrive un cambiamento radicale del concetto stesso di cybersecurity. «Non è più solo la storia dell'hacker», sintetizza. Con l'AI, la sicurezza oggi comprende manipolazione, disinformazione e sistemi automatizzati capaci di attraversare interi processi operativi. Secondo Iezzi, oggi manca ancora un controllo reale sull'utilizzo dei dati e la sicurezza dovrebbe essere integrata sin dall'inizio nei processi di sviluppo dell'AI.

Più filosofico e antropologico l'intervento di monsignor Nunzio Galantino. «L'unica sicurezza che abbiamo oggi è che la mia vita non interessi a nessuno», dice provocatoriamente il vescovo parlando del tema della sorveglianza digitale. Galantino spiega di non fidarsi dell'intelligenza artificiale «non per un fattore emotivo», ma perché «non dice sempre il vero». Come dargli torto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul palco. Da sinistra: Andrea Malaguti, direttore La Stampa; il vescovo Nunzio Galantino; Pierguido Iezzi, direttore Cyber Zenita Group; Giovanni Maria Flick, presidente emerito Corte costituzionale; Franco Bernabè, presidente Università di Trento; Andrea Zoppini, Università degli studi di Roma Tre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festival dell'Economia



**RADIO 24
DA TRENTO**
Oggi in diretta
da Piazza Fiera



24 MATTINO
Con Simone
Spetia
Ore 6:30

DUE DI DENARI
Con Debora
Rosciani e Mauro
Meazza
Ore 11:00

**EFFETTO
GIORNO**
Con Alessio
Maurizi
Ore 13:00

**MATTEO
CACCIA
RACCONTA**
Con Matteo
Caccia
Ore 15:00

**NESSUN LUOGO
È LONTANO**
Con Giampaolo
Musumeci
Ore 16:00

**FOCUS
ECONOMIA**
Con Sebastiano
Barisoni
Ore 17:00

I sindaci lanciano l'allarme: dura governare senza risorse

Amministrare il territorio. Case e disagio le priorità da affrontare, dalla metropoli alla provincia
Gualtieri: nel piano del Governo risorse scarse. Sala: finanziare direttamente i cittadini per la casa

Lello Naso

Si sentono una riserva, attiva, della Repubblica. L'avamposto che, dopo aver amministrato e fatto politica sul campo, mette a disposizione della comunità la propria esperienza per il futuro, anche a livelli di governo superiori. Mario Conte, sindaco di Treviso; Roberto Gualtieri, sindaco di Roma; Franco Ianeselli, sindaco di Trento; Carlo Masci, sindaco di Pescara e Beppe Sala, sindaco di Milano, stimolati dal vicedirettore di Avvenire, Marco Ferrando, rivendicano il lavoro fatto alla guida delle rispettive comunità. A partire dalla madre di tutte le domande per un sindaco: si possono amministrare le città? «Si devono», risponde Sala, «consapevoli delle enormi difficoltà del presente, a partire dalla carenza di risorse. Solo credendo nella crescita si possono reperire i fondi per garantire servizi ai cittadini. Dal trasporto pubblico, che a Milano costa ogni anno 150 milioni di deficit, al welfare, 400 milioni di spesa. Dobbiamo crescere attingendo risorse dai più abbienti: chi paga gli affitti in Galleria, che sotto la mia gestione sono passati da 35 a 85 milioni, per dare ai più bisognosi. Crescita più solidarietà è la ricetta».

Ianeselli crede che il buon governo di una città passi dal necessario rispetto delle sue vocazioni: «Trento», spiega, «è l'ultimo presidio italiano prima del mondo tedesco. Deve scegliere tra baluardo e contaminazione. E' una città che deve garantire qualità agli studenti ed essere attrattiva per farli rimanere da laureati. Ha un'anima sociale: va governata con le associazioni, sul territorio».

«Treviso», dice Conte, «è una realtà piccola, con poche risorse in cui i problemi vengono amplificati. Abbiamo un deficit di competenze burocratiche, vorremo tanto avere l'autonomia di Trento. Spesso ci scontriamo con la burocrazia e con un livello superiore che ci impedisce di fare tutto quello che vorremmo».

Gualtieri sfata il luogo comune della Roma ingovernabile. «Se lo fosse, non mi sarei candidato», scherza, ma non troppo. «La città era ridotta male, ma posso dire che abbiamo ben governato». A partire dalla quotidianità. «Sul territorio», dice, «vediamo per primi i fenomeni e li affrontiamo nel concreto. Siamo laboratorio e avamposto. Per il clima, i trasporti, le fragilità, il digitale. Anche se abbiamo le armi spuntate. Non possiamo alzare la tassa di soggiorno a dieci euro a gente che paga 30 mila euro per una camera. I cittadini chiedono più servizi, ma le risorse sono sempre meno».

Dalla metropoli alla provincia. «Siamo il front office della popolazione», spiega Masci. «Mai come in questo periodo abbiamo dovuto fronteggiare emergenze sociali. A Pescara, gli interventi dei servizi erano 8 mila nel 2019, sono stati 20 mila nel 2025. Il Pnrr ci mette di fronte alla sfida di gestire le opere realizzate. Abbiamo fatto 5 nuovi asili nido, ma dovremo gestirli». Senza fondi, è il refrain.

Sulle priorità, oltre alle risorse, i sindaci concordano sull'emergenza abitativa, troppo a lungo dimenticata. Gualtieri sottolinea come, in un mercato immobiliare che non funziona, servono investimenti mirati sulla casa. «Nel piano casa non ci sono risorse aggiuntive per gli Erp, le abitazioni con redditi molto bassi. Stiamo comprando case sul mercato per darle in locazione a canoni bassi».

«Il piano casa del governo», dice

Sala, «è un inizio. Ma bisogna prendere atto che, se in Italia ci sono 40 milioni di abitazioni, tantissime, nelle città mancano. Bisognerebbe partire finanziando i cittadini per acquistare le case delle banche e delle assicurazioni che vogliono liberarsene».

Conte racconta della consegna di 60 appartamenti in cohousing a Treviso. Segnala il rischio che i fondi Ue per la casa, trasferiti ai comuni attraverso lo Stato, rischiano di non arrivare in porto e lancia una proposta molto concreta, da sindaco. «Le molte caserme e scuole dismesse», dice, «dovrebbero essere immediatamente trasferite ai comuni che possono rigenerarle in tempi brevissimi e consegnarle alla popolazione». Masci sot-

tolinea la costruzione di quattro nuovi studentati a Pescara e la necessità di ristrutturare il patrimonio edilizio pubblico esistente «disastrato». Ianeselli invoca un vecchio, semplice piano socialdemocratico: «Fare case popolari e consegnarle a chi ne ha bisogno. Avendo il coraggio di andare in

altezza per non consumare suolo, anche in città piccole». Soluzioni concrete, da sindaci.

Tutti, tranne Gualtieri, alla fine del secondo mandato. E tutti disponibili, ma solo se chiamati, a nuovi incarichi politici. Solo Gualtieri rinuncia a Satana e a tutte le tentazioni. «Farò il sindaco per otto anni, non vedo altro». Il mestiere più complicato, ma forse più bello della politica. Come dice Masci, «quello in cui ti levi la maglia della tua parte e metti quella della città. Tutti oggi, aldilà degli schieramenti, abbiamo raccontato gli stessi problemi e suggerito soluzioni analoghe, quelle del buon senso e del buon governo». In fondo, sarebbe la politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto tra i sindaci di cinque città italiane ha dato vita a una serie di soluzioni concrete al problema abitativo



Sul palco. Da sinistra: Marco Ferrando, vice direttore Avvenire; Carlo Masci, sindaco di Pescara; Roberto Gualtieri, sindaco di Roma; Mario Conte, sindaco di Treviso; Franco Ianeselli, sindaco di Trento; Giuseppe Sala, sindaco di Milano

Astensionismo e nuovi impegni: così i giovani diventano politici

La nuova democrazia

Le tendenze

Paolo Bricco

Contro i luoghi comuni. A favore di una analisi precisa della realtà. Per evitare la narrazione mendace e autolesionistica dei giovani ancora più distaccati dalla politica di quanto non siano gli adulti. Ieri al Festival dell'Economia di Trento si è provato a sovvertire il rischio della profezia che si autoavvera: i giovani sono così ostili alla politica che la democrazia è destinata a morire. Non è così. La crisi esiste. Ma riguarda tutti. E, nel caso dei giovani, esistono (anche) nuove attitudini che privilegiano l'impegno civile e sociale rispetto alla frequentazione delle urne e dei partiti.

Nella Sala Depero del Palazzo della Provincia Autonoma di Trento, Claudio Soini, presidente del consiglio provinciale, ha evidenziato come «qui ci furono gli atti fondativi dell'autonomia di Trento, è importante che in questa sede si parli di politica e giovani», mentre Antonio Campati dell'Università Cattolica e Andrea Scavo di Ipsos Doxa hanno presentato una ricerca che ha smontato alcuni miti negativi.

Non è vero che chi ha fra i diciotto e i ventotto anni è più disilluso di chi è più vecchio: «Nella disamina dei tassi il comportamento è identico, se non meno disilluso, per i giovani di quanto non sia per tutti gli altri italiani». Sono altri gli elementi che determinano il distacco dalla politica. Fra



A confronto. Da sinistra, Sara Funaro, sindaca di Firenze, Paolo Bricco, giornalista del Sole 24 Ore, e Alberto Stefani, presidente della Regione Veneto

chi ha 18 e 28 anni, esiste una sorprendente distanza fra maschi e femmine: vota il 5% delle donne in meno rispetto agli uomini. Poi c'è un problema di istruzione: se non si ha una laurea la probabilità di disertare le urne aumenta del 10 per cento. Fra chi né studia né lavora, in tre su quattro rinunciano al voto.

Dice Alberto Stefani, presidente della Regione Veneto: «Stiamo assistendo alla prevalenza dell'orizzontale rispetto al verticale. Accade nelle imprese: in Veneto dall'imprenditore dominus si sta passando ad aziende più managerializzate. Questa ten-

denza si ripete nella vita pubblica. E' vero che non è semplice fare le liste nei piccoli comuni coinvolgendo i giovani, ma è altrettanto vero che esiste una dimensione dell'agire civile e sociale, per esempio nel terzo settore, nel volontariato e nello sport di base, che è in grande crescita».

Sara Funaro, sindaca di Firenze, è d'accordo: «Premesso che, se la democrazia è in crisi per tutte le fasce anagrafiche, i giovani hanno una grande energia nella partecipazione dal basso e un notevole vigore nella cultura politica. Semmai sono le istituzioni a doversi muovere per loro e verso di loro. Proveremo a costruire meccanismi digitali per coinvolgere, in tempi rapidi, i ragazzi e le ragazze nelle misure amministrative e nei progetti sociali che a Firenze li riguardano. Lo fanno già a Parma. Lo faremo anche noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Panel. Da sinistra: Tatiana Biagioni, Paola Boromei, Enzo De Fusco, Flavia Onwuelo

Trasparenza e salari, è polemica sul calcolo delle retribuzioni

Gender pay gap

La direttiva europea

Vitaliano D'Angerio

Non è ancora entrata in vigore e sta già provocando polemiche. È la direttiva europea sul gender pay gap (2023/970), recepita in Italia da un decreto legislativo che entrerà in vigore il 7 giugno. «La direttiva Ue ha un ruolo importante in chiave antidiscriminatoria – ha spiegato Tatiana Biagioni, presidente di Agi, l'associazione dei giuslavoristi italiani –. Allo stesso tempo, però, sono critica con il decreto che ha recepito la normativa Ue perché sono stati esclusi superminimi e trattamenti discrezionali dal calcolo della retribuzione media. E la parte variabile gioca un ruolo fondamentale nel far emergere il gender pay gap».

Botta e risposta

Parzialmente d'accordo con Biagioni è Enzo De Fusco, fondatore dello studio De Fusco Labour & Legal ed esperto di diritto del lavoro e relazioni industriali: «Sul concetto di retribuzione, così come recepito dal decreto, c'è da fare una importante precisazione. I superminimi strutturali, quelli che non possono più essere modificati, sono considerati ai fini del calcolo della retribuzione media. Restano fuori invece le parti della retribuzione che possono essere revocate. Questa è stata la scelta del legislatore italiano».

C'è però un ulteriore elemento da considerare. «Conosco grandi aziende che calcoleranno tutte le voci della retribuzione anche se non sono obbligate per legge – ha affermato De Fusco –. L'obiettivo di tali gruppi è di fornire il massimo della trasparenza per il calcolo della retribuzione media».

Il punto di vista delle aziende

Nel confronto tra esperti, a portare il punto di vista delle imprese è

stata Paola Boromei, chief operating officer del gruppo Sole 24 Ore: «Le aziende che lavorano bene, a mio parere, sono quelle che hanno un rapporto one-to-one con i dipendenti. Sul tema della trasparenza delle retribuzioni, inoltre, è necessario creare all'interno dell'azienda una cabina di regia strategica dove vi sia anche la rappresentanza del cda. Fondamentali poi le regole di setting: una volta i progetti di carriera venivano costruiti sui dieci anni. Oggi al massimo si può arrivare a tre anni». Nello specifico, in casa Sole 24 Ore, Boromei ha ricordato che è già stato «realizzato un monitoraggio sugli ultimi 30 anni. Ebbene, nei primi 10 anni di questo trentennio, sono state assunte poche donne. Attualmente, invece, la proporzione è 50 e 50. Non solo. I due terzi dei capiredattori sono donne».

Confronto tra Biagioni e De Fusco sul calcolo della retribuzione come recepito nel decreto

La voce dei giovani

Alla tavola rotonda ha partecipato anche Flavia Onwuelo, studentessa di diritto internazionale ed europeo all'Università di Trento che ha partecipato alla Call for ideas "Le Voci del Domani" lanciata dal Sole 24 Ore. «Per le donne straniere con background migratorio – ha sottolineato Onwuelo – scatta anche la discriminazione intersezionale, un fenomeno previsto dalla direttiva Ue. È un effetto moltiplicatore di due fattori di svantaggio: essere donna ed essere di un altro Paese». Un fenomeno che va contrastato. Anche perché «gli stranieri contribuiscono al 9% del Pil italiano. Bisogna smettere di raccontare che la migrazione è solo un costo per l'Italia». Un elemento ancora più valido per i giovani, afferma Onwuelo: «Il talento non si misura dalla provenienza ma da quello che si sa fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DENTRO LA PAY TRANSPARENCY

Sfida alle discriminazioni di genere

Guida tecnica per le aziende sulle regole dettate dall'Unione europea sulla pay transparency, secondo le modalità definite dal decreto legislativo approvato definitivamente dal Consiglio dei ministri il 30 aprile. Enzo De Fusco, storico collaboratore del Sole 24 Ore in materia di lavoro, va però oltre le formule con cui calcolare medie e mediane per la comunicazione sulla trasparenza. De Fusco, nel volume «Dentro la pay transparency» edito dal Sole 24 Ore, rilegge la trasparenza retributiva come lunga storia di

diritti che parte dalla Costituzione, dai principi fondanti dell'Europa, per arrivare alla direttiva 2006/54 alla direttiva 2023/370. L'Europa vuole «affilare» le armi contro la discriminazione salariale di genere, attraverso la nozione di salario e di livelli salariali, dunque con parametri misurabili. Una sfida, visto che il legislatore italiano nel recepimento ha scelto la (giusta) gradualità e un approccio prudente. Che sarà setacciato dai giudici.

—M.C.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festival dell’Economia



5
Premi nobel

Al Festival
Tra i 700 relatori della edizione
2026 del Festival, anche gli
interventi di 5 Premi Nobel



Il dibattito. Francesco Greco, consigliere per la legalità e la sicurezza urbana del sindaco di Roma; Federico Maurizio d'Andrea, presidente Odv, Banco BPM e Leonardo; Luigi Monfredi, vicecaporedattore Rainews24; Valeria Mastroiacovo, Università degli Studi di Foggia; Elio Lannutti, presidente di Adusbef



Il confronto. Luigi Orsi, avvocato studio legale Ntcm; Maurizio Tamagnini, ceo FSI; Lando Sileoni, segretario generale FABI, Federazione autonoma bancari italiani; Federico Freni, sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze; Paolo Di Benedetto, presidente Fondo nazionale di Garanzia; Andrea Corona, consulente finanziario

Troppe regole o nessuna:
le distopie della modernità

Il conflitto. L’ultraliberismo delle big tech e la compliance ultra rigida dell’Ue stanno portando al paradosso di Asimov: tutelarci dalle nostre stesse scoperte

Alessandro Galimberti

Troppe norme, troppi controllori e pochissimi controlli. O anche, niente regole (e niente tasse) a far da fionda al nuovo capitalismo dell’intelligenza artificiale. Il mondo, soprattutto versante atlantico, sta vivendo l’apparente distonia della post-modernità, tra regole o primato degli interessi, la questione morale o la questione giuridica. Vince il più forte, che è quasi sempre il più ricco, e nel mezzo restano individui sempre più soli e società - e politici - sempre più indebolite e disorientate. Secondo Federico Maurizio d’Andrea, presidente dell’Odv di Banco Bpm e di Leonardo, «le regole in questo paese sono troppe e spesso ne sfugge il significato. Servirebbe invece una nuova cultura anche dentro le aziende, che oggi vivono di regole eccessivamente di dettaglio». Ancora, aggiunge d’Andrea, «la compliance non ha bisogno di un numero esasperato ed esagerato di controllori: troppi controllori e pochi controlli». Perché poi se come al solito «politicciziamo tutto e devolviamo tutto alle Authothity, il risultato è sotto gli occhi di tutti, basta vedere cosa succede nei procedimenti di nomina». La questione è anche la «conoscenza. Regole non conoscibili non sono applicabili» ed è inutile ag-

grapparsi all’idea di sanzioni, a quel punto, incomprensibili e spesso incoerenti. Dal troppo (europeo) al *laissez faire* a stelle e strisce imposto al resto del mondo. Per Francesco Greco, ex procuratore della Repubblica, «a Milano abbiamo fatto pagare quel po’ di tasse alle *big tech*, ma è bene sapere che quel mondo ormai è finito. Siamo in una fase in cui l’accumulo di soldi è un obiettivo raggiunto e superato, l’obiettivo oggi è dominare il mondo. Per questo il vice presidente degli Usa a Parigi ha attaccato frontalmente e senza mezzi termini la direttiva Ue sulla Ai». Secondo Greco «siamo davanti a una nuova trasformazione del mondo: il papa sta facendo un’enciclica sull’Ai. Ma queste *big tech* non vogliono regole e considerano i monopoli l’unica via per il progresso. Allora è tempo di rileggere

le “Leggi sulla robotica” di Asimov che nel 1942 poneva il problema per l’uomo di come tutelarsi dalle sue scoperte». E a proposito di storia Elio Lannutti, presidente di Abusdef, cita Antonio Gramsci: «Il vecchio mondo sta morendo, quello nuovo tarda a comparire ed è proprio in questo chiaroscuro che nascono i mostri». Quindi, continua, l’etica torni al centro della politica (Berlinguer) perché «la storia è maestra di vita ma non ha mai scolari» (ancora Gramsci). In questo scenario traballante e minaccioso, dice Valeria Mastroiacovo, ordinario all’Università degli Studi di Foggia «giurisprudenza è in declino, le aule si svuotano forse perché la giustizia non è più un valore? Oggi conta solo la forza?». Forse invece basta solo cambiare punto di vista tornando alle origini, perché le attuali «regole di reclutamento e di formazione degli studenti portano alla eccessiva frammentazione delle competenze, perdendo di vista la capacità di vedere e di ricomporre l’insieme, di ricostituire il tessuto. Giurisprudenza deve “riaprirsi” alla capacità di leggere il mondo e capirne le esigenze. Il giurista deve comporre le controversie a qualsiasi livello, non solo nel contenzioso. Oggi è necessario abbassare la voce e recuperare autorevolezza».

I nuovi giuristi escano dalla specializzazione eccessiva e lavorino alla ricomposizione delle complessità

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tuf, stop al doppio binario
per sanzionare gli illeciti

Finanza e regole. Il sottosegretario Freni: «Trovata un’intesa sulla soglia al di sopra della quale c’è il reato e al di sotto la violazione amministrativa»

Gianfranco Ursino

La riforma del Tuf ha ancora dei cantieri aperti. Il lavoro del Governo non è terminato con l’entrata in vigore, il 29 aprile scorso, del decreto di attuazione (D.Lgs. 47/2026) della Legge dei Capitali, che ha dato esecuzione alla delega che ha dato avvio ai lavori nel 2024. Nell’ambito della conferenza su “Cosa cambia per imprese, banche e risparmiatori con la riforma del mercato dei capitali”, il sottosegretario all’Economia e alle Finanze ha annunciato che un altro cantiere sta per giungere a fine lavori. «Siamo pronti a intervenire sul doppio binario sanzionatorio penale ed amministrativo. Non è stato semplice, è stata la parte più difficile della riforma: quando si tocca il penale l’odore di zolfo sale a prescindere. Abbiamo finalmente trovato un’intesa con Consob, Banca d’Italia e ministero della Giustizia per l’individuazione della soglia al di sopra della quale c’è il reato e al di sotto c’è l’illecito amministrativo. Abbiamo sempre ritenuto che il doppio binario non sia un sistema da Paese civile. Come anche l’assenza di un Codice dei mercati finanziari, con regole sparse in fonti normative diverse. Auspichiamo di arrivare a una proposta entro la fine dell’anno». A sollecitare l’annuncio di Freni

è stato l’intervento dell’avvocato Luigi Orsi, dello studio legale Advant NTCM, che ha sottolineato come «un mercato nel quale le regole penali sono confuse, sedimentate nel tempo, poco coordinate, implica inefficienze che non possiamo permetterci se vogliamo dare attrattività al nostro mercato. Il falso in bilancio e la manipolazione del mercato sono illeciti che oggi hanno una doppia valenza amministrativa e penale che va superata». Nel corso del dibattito sono state approfondite le misure già attuate che vanno nella direzione auspicata di rendere più attrattivo il mercato dei capitali, ma sono emerse anche altre criticità. Lando Sileoni, segretario generale FABI, ha manifestato la preoccupazione: «Se la riforma sarà gestita bene ci saranno risultati positivi ma servono dei contrappesi, perché è un attimo che i grandi

fondi internazionali si portano via, dopo le nostre imprese, anche le banche. Il nostro è un sistema bancocentrico che rappresenta ancora un punto di riferimento fondamentale per le Pmi». Freni ha replicato che «le banche sono essenziali per il sistema Paese, ma non possiamo più affidare la crescita produttiva delle Pmi al debito. Dobbiamo dare spazio all’equity». Non è mancata anche l’autocritica da parte di Maurizio Tamagnini, ad del Fondo Strategico Italiano: «C’è un tema dimensionale non solo per le imprese, che devono comunque cambiare mentalità e vedere il capitale di rischio non come una medicina, ma come un’opportunità. Bisogna anche lavorare per creare gestori italiani strutturalmente più grandi. E le semplificazioni apportate con la riforma vanno in questa direzione». Da parte sua Paolo Di Benedetto, presidente del Fondo Nazionale di Garanzia, per quanto riguarda le forme di tutela degli investitori ha posto l’attenzione sulla necessità «di adeguare i sistemi di indennizzo ai livelli di complessità e di forte opacità che caratterizzano le crypto attività. Il regolamento europeo Micar già prevede una tutela risarcitoria. Occorre armonizzare e adeguare i sistemi di indennizzo per evitare gli effetti distortivi che possono determinare».

Focus sui cambiamenti per imprese, banche e risparmiatori con la riforma del mercato dei capitali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole
24 ORE

RIPENSARE LE REGOLE
DELL’ECONOMIA GLOBALE

In un contesto segnato da crisi geopolitiche e nuovi equilibri economici, Giovanni Tria e Angelo Federico Arcelli analizzano l’eredità di Bretton Woods e le trasformazioni in atto nel sistema monetario internazionale. Un saggio lucido e attuale sul ruolo del dollaro, l’ascesa dei grandi Paesi emergenti e la necessità di un nuovo assetto capace di garantire stabilità e cooperazione globale.

IN EDICOLA DA MARTEDÌ 19 MAGGIO CON IL SOLE 24 ORE A € 13,90* E IN LIBRERIA.
*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 19/06/2026. In libreria a € 18,00.



1A
EDICOLA.IT
Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritirla, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.

Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore
02 30300600

Shopping | 24
In vendita su Shopping24 offerte.ilssole24ore.com/brettonwoods

24
ORE POINT
Per trovare l'edicola più vicina vai su
s24ore.it/24orepoint

Mappa dell'Export 2026.

Nuovi mercati, nuove opportunità di crescita.

Inquadra il QR code
e naviga la mappa.



La Mappa dell'Export 2026 è lo strumento di SACE pensato per far crescere il tuo business nel mondo.

Grazie alla nostra rete di advisor, presenti in 23 uffici in Italia e nel mondo, ti offriamo una visione integrata e concreta per orientare le tue scelte di export e guidare l'internazionalizzazione della tua impresa nello scenario globale. Scopri con noi opportunità e rischi in oltre **200 mercati**, attraverso più di 30 indicatori strategici.



800.269.264

SACE.IT

PARTNER del Festival dell'Economia



TRENTO
20-24 maggio
XXI EDIZIONE

DAL MERCATO AI NUOVI POTERI
Le speranze dei giovani



Festival dell'Economia



18
Ministri

Al Festival
Nella edizione 2026 del Festival
dell'Economia, ci saranno gli
interventi di 18 Ministri

Populismi, quando la politica è generatrice di incertezza

Congiuntura. Donato Masciandaro e il fattore dominanza delle scelte monetarie della presidenza Usa a vantaggio della geopolitica. Le stablecoin: un grimaldello per bypassare l'indipendenza della Banca Centrale

Stefano Elli

«L'euro, il dollaro e Mister Trump»: questo il titolo della conferenza tenuta da Donato Masciandaro, professore ordinario alla Bocconi di Milano, presso la sala Calepini della Camera di Commercio di Trento, nel corso della giornata inaugurale del Festival dell'Economia. Uno speech che si è svolto proprio nella giornata in cui il Centro studi di Confindustria ha diramato, nella sua nota "Congiuntura flash", un nuovo allarme per la tenuta dell'economia in conseguenza degli scenari di guerra nel golfo di Hormuz. Scenari che vedono tutti i sensori macroeconomici disponibili (dalla Banca centrale europea, al Fondo monetario internazionale) pressoché unanimi nelle stime di un'economia in rallentamento. Ed è proprio sul peso dell'amministrazione retta da Donald Trump sulla congiuntura economica internazionale che Masciandaro si è interrogato citando la domanda che gli è stata rivolta di recente da uno studente dell'Ateneo milanese: «C'è del metodo in questa follia?». Per rispondere Masciandaro ha preso in considerazione i due protagonisti principali di questa fase: «Il primo ovviamente è Trump, il secondo è l'Europa. A questi due attori aggiungerò una parola chiave che è la "dominanza". Trump ha due caratteristiche - ha precisato Masciandaro - è un populista ed è contestualmente speciale. Che cosa intendo con questa doppia definizione: che è un populista a capo dell'esecutivo della Nazione più potente al mondo sotto molteplici punti di vista. E che cos'è un populista per l'analisi economica? Un tipo particolare di politico che ha due obiettivi molto precisi: quello di massimizzare il consenso e quello di restare in carica. È qui che entra in scena la categoria della "dominanza": l'esecutivo che domina. Ed è proprio questa la differenza tra un politico tradizionale e il populista: il politico tradizionale rispetta le regole del gioco, in primo luogo la separazione dei poteri, tra esecutivo, giudiziario e legislativo, eppoi - ha aggiunto Masciandaro - ci sono le autorità indipendenti che agiscono nel perimetro economico e finanziario».

Anche il politico tradizionale, ha rimarcato, «ha l'obiettivo di massimizzare il consenso. La differenza è che non discute la distribuzione dei poteri: il populista sì. Due esempi: la politica tariffaria è uno strumento economico che viene attivato per raggiungere un obiettivo economico: crescita economica, occupazione e inflazione. Questo è l'approccio tradizionale. Poi c'è un altro approccio che è stato battezzato l'approccio geopolitico. Qual è la differenza? Che Trump utilizza gli strumenti della politica economica per obiettivi che economici non sono. Per essere più chiaro: l'obiettivo della politica dei dazi in questo caso è quello di mettere pressione agli altri Paesi».



Falchi & Colombe.
Donato Masciandaro, economista, professore all'Università Bocconi ed editorialista del Sole 24 Ore

Un secondo esempio riguarda ciò che è accaduto in Venezuela nello scorso marzo quando Trump dopo l'attacco in Venezuela ricordò i cardini della dottrina Monroe ("l'America agli americani") che esprime - ancora una volta - dominanza internazionale. «Una dominanza - ha evidenziato - che si esprime anche sul piano monetario: con l'idea che la dominanza dovesse esprimersi anche con la forza del dollaro che avrebbe attirato i capitali da tutto il mondo. Qui c'è un ulteriore differenza tra la dottrina del presidente Trump e quelle che venivano perseguite in precedenza: Trump non vuole un dollaro forte ma lo vuole debole, una debolezza che possa consentire alla manifattura americana di tornare a essere quella che era e che ora non è più. Da notare che questa idea del dollaro debole Trump la coltiva dagli anni '80».

Trump non vuole un dollaro forte, ma debole, per consentire alla manifattura americana di tornare a crescere

Il problema sono le banche centrali indipendenti che possono ostacolare i suoi piani. Ed è per questa ragione che il presidente deve smantellare l'indipendenza della Fed. «E siccome non riesce a smantellarla da punto di vista legale - ha aggiunto - ci prova tentando di bypassarla aprendo i cancelli della legislazione Usa alle monete digitali; anzi a una particolare categoria di valute digitali, quelle che si auto definiscono stablecoin, quelle che io definisco le valute pseudo stabili: promettono che il loro valore nominale sarà sempre alla pari anche se non è vero, a meno che non abbia riserve pari al 100% delle passività che stai emettendo. E queste stablecoin non hanno il 100% delle riserve in dollari ne hanno solo una frazione piccola. Per il resto hanno titoli pubblici americani. E Trump per questo è contento perché il più grosso problema che Trump deve affrontare in questa fase è quello di cui non parla mai: e cioè il debito pubblico americano che ha raggiunto oramai livelli straordinari per quel paese. E allora - ha concluso - noi abbiamo un populista che vuole dominanza interna, monetaria e ha un approccio geopolitico. E poi c'è l'euro: che rappresenta un esperimento straordinario perché non è sottoposto ad alcun controllo politico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei dazi di Trump la nuova normalità da affrontare

Commercio
Gli effetti delle barriere

«Il mondo è cambiato - spiega Luigi Federico Signorini - e temo che i dazi ormai rappresentino la nuova normalità». «Un processo in atto da tempo a partire dal "primo" Trump - aggiunge Alessandro Fontana - che mette in discussione la possibilità per le aziende di produrre ovunque nel mondo». Valutazioni, quelle dell'economista ed ex-direttore generale di Banca d'Italia e del direttore del centro studi di Confindustria, che danno il senso della pervasività dei cambiamenti in atto in termini di scambi commerciali, tema a cui è dedicato uno dei primi eventi del Festival dell'Economia di Trento: «I dazi di Trump, tanto rumore per nulla». Se è vero in effetti che in termini di export l'effetto diretto sui volumi di made in Italy verso gli Stati Uniti è stato in apparenza limitato, scomponendo il dato in termini settoriali il discorso cambia.

«Il 28% degli scambi con gli Usa - chiarisce Fontana - è legato ai farmaci, che sono cresciuti molto sia nell'import che nell'export. Al netto di questi, tuttavia, e di qualche vendita di navi, per definizione una tantum, in altri settori importanti la riduzione delle esportazioni c'è stata. Ad esempio nei metalli, oppure nell'alimentare, con una frenata media nell'ordine del 5 per cento». «In effetti - aggiunge Signorini - se prendiamo come riferimento il Liberation Day, cioè l'annuncio originario da parte di Trump dei dazi verso il mondo, oggi vediamo che il livello

raggiunto è di molto inferiore. A questo dobbiamo aggiungere la saggiata decisione dell'Europa di non andare allo scontro commerciale evitando ritorsioni. Effetti depressivi sulla crescita certamente vi sono, ma in realtà le previsioni erano già ridotte anche prima del 2 aprile 2025. Oggi le preoccupazioni sono di nuovo molto acute, ma per motivi differenti: per i potenziali effetti delle guerre, in particolare quella in Iran, sulla crescita, sull'inflazione e sugli approvvigionamenti energetici».

Signorini: «Ue saggia ad evitare lo scontro»
Fontana: «L'Europa ora soffre nell'attrarre investimenti esteri»

«L'uso dei dazi è diventato con Trump puramente politico - spiega Alessia Amighini, docente dell'Università del Piemonte Orientale - stravolgendone il significato originale, cioè la protezione in caso di concorrenza sleale. Se lo strumento adottato puntava a ridurre il disavanzo commerciale Usa, vediamo che questo non è accaduto». I rischi di questa situazione sono però anche altrove, ad esempio nel minore appeal degli investimenti verso l'Europa, con un contemporaneo spostamento, sottolinea ancora Fontana, a favore di Stati Uniti e Cina. «Ricordiamoci - spiega il direttore del centro studi di Confindustria - che ormai il 35% della produzione mondiale è proprio a Pechino, più di quanto realizzano Unione europea e Stati Uniti messi insieme».

—L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro. Da sinistra: Luigi Federico Signorini, già dg di Banca d'Italia; Alessia Amighini, Università degli Studi del Piemonte Orientale; Alessandro Fontana, direttore Centro studi Confindustria; Pauline Wibaux, economista CEPII; Stefano Schiavo, direttore Scuola di Studi Internazionali dell'Università di Trento.

Il Sole
24 ORE

UNA LETTURA DI TENDENZA

Più che un libro: un vero e proprio osservatorio su come nascono e si sviluppano le tendenze del momento, e soprattutto su come queste riescano a influenzare le nostre scelte, i nostri comportamenti e, in definitiva, i nostri consumi. Si tratta di uno spaccato della società e della cultura moderna, di come evolvono e si trasformano i gusti, gli interessi, i linguaggi quotidiani della gente, perché ciò che oggi rappresenta un trend domani potrebbe irrimediabilmente finire nel trash.

IN EDICOLA DA SABATO 23 MAGGIO CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90* E IN LIBRERIA.

*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 23/06/2026. In libreria a € 16,90.



Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritirala, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.



Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore
02 30300600

Shopping | **24**

In vendita su Shopping24offerte.ilssole24ore.com/trendortrash



Per trovare l'edicola più vicina vai su **s24ore.it/24orepoint**

Festival dell'Economia



129
Manager e imprenditori

Al Festival
Saranno 129, tra manager e imprenditori, a intervenire quest'anno al Festival

L'India candidata a essere nuovo baricentro del mondo

Prospettive. Dal Golfo all'Imec, e poi petrolio, diaspora e corridoi commerciali spostano l'asse verso Nuova Delhi. Per Sapelli l'ascesa indiana è una delle grandi traiettorie del nuovo ordine mondiale

Nino Amadore

Oggi è un gigante silenzioso, apparentemente silenzioso, ma l'India è destinata a diventare una potenza egemone. Certo non subito, ma tra cinquant'anni potrà essere così. Almeno secondo Giulio Sapelli, storico dell'economia, già ordinario all'Università di Milano, presidente della Fondazione Manlio e Maria Letizia Germonzi di Confartigianato. Uno studioso abituato a leggere i fatti economici nella lunga durata della storia.

È da questa profondità di sguardo che, nel panel "Capire il Medio Oriente guardandolo dall'India" al Festival dell'economia di Trento, Sapelli ha proposto una chiave netta: per capire il Medio Oriente occorre guardarlo anche da Nuova Delhi. Perché l'India non è più una periferia del mondo ma una delle sue prossime centralità. Con lui c'erano Luca Greco, direttore del Giornale d'Italia, e Francesco Carluccio, studente di Economia all'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Carluccio, nato nel 2005, era già stato relatore al Festival di Trento 2025 nel panel "Il ritorno dei non allineati, a partire dall'India", dopo essere stato selezionato tra i vincitori di "Le Voci del Domani". Quest'anno è tornato sullo stesso asse tematico, spostando lo sguardo sul Medio Oriente. A introdurre il tema è stato Greco, partendo dai numeri. L'India è il primo Paese al mondo per popolazione: circa un miliardo e quattrocento milioni di abitanti, il 17% dell'umanità. Ha ancora un Pil pro capite lontano da quello occidentale, ma ha numeri, industria, classe media e ambizioni politiche la rendono inaggirabile. Greco l'ha definita «un gigante silenzioso, apparentemente silenzioso» e «una geografia importante da capire».

Sapelli ha raccolto il tema rifiutando una parola oggi abusata. «Io non userò mai il termine geopolitica», ha detto. Preferisce parlare di «relazioni internazionali»: potere, economia, rotte, Stati, classi dirigenti, politica interna che plasma la politica estera. Il mondo, per lui, è entrato in «una grande trasformazione del peso delle rilevanze economiche e geostrategiche». L'Asia torna al centro dopo la parentesi occidentale. «Siamo tornati a prima del Settecento». In questa nuova geografia della potenza, l'India è l'alternativa democratica alla Cina: una democrazia aspra, diseguale, attraversata da religioni, caste, minoranze e partiti. Ma proprio questa complessità, secondo Sapelli, ne fa un soggetto storico diverso. «L'India è una grande democrazia di massa». Il passaggio dall'India di Jawaharlal Nehru, padre dell'India indipendente e del non allineamento, a quella di Narendra Modi, leader del Bharatiya Janata Party e premier dal 2014, è per Sapelli una cesura. La prima guardava al Medio Oriente dentro la cornice postcoloniale e terzomondista; la seconda lo considera una piattaforma strategica fatta di energia, sicurezza, lavoro migrante, rotte commerciali e competizione con la Cina.

Qui il Medio Oriente smette di essere soltanto il teatro delle guerre. Visto da Nuova Delhi, diventa spazio vitale. Carluccio ha dato a questo intreccio una formula efficace: tra India e Paesi del Golfo esiste una relazione di «sostanziale ostaggio reciproco». L'India ha bisogno di petrolio e gas; il Golfo ha bisogno dell'India per vendere energia. «Nessuna delle due



Il dibattito.

Da sinistra lo studente Francesco Carluccio, il direttore del Giornale d'Italia Luca Greco e Giulio Sapelli, presidente della Fondazione Germonzi di Confartigianato

parti vuole ritirarsi». Secondo Carluccio, l'India importa dal Medio Oriente circa il 60% del proprio greggio, ma compra dove conviene: «Va a comprare greggio e gas dove le è più comodo, non si fa grandi problemi di legami di civiltà o di legami morali». La guerra in Ucraina ha reso questo pragmatismo più evidente: Nuova Delhi ha continuato ad acquistare greggio russo, lo ha raffinato e lo ha

rimesso sui mercati. «L'India non ha giacimenti, ma ha raffinerie». La sua forza, però, è anche vulnerabilità: la domanda energetica è rigida. «Presenta una domanda nel breve completamente anelastica» dice Carluccio. Una crisi a Hormuz o tra Iran e Israele tocca direttamente il cuore produttivo indiano.

L'altro vincolo è umano. Quasi nove milioni di indiani vivono nei principali Paesi del Golfo: la "vecchia diaspora", quella delle braccia più che dei cervelli. Le rimesse sono linfa per l'India, ma dietro c'è il sistema della kafala, che lega il lavoratore al datore e ne limita la libertà. «Il Golfo ha lavoro a basso costo, l'India ha le rimesse». Sapelli ha colto il nodo politico: «Lì chi controlla la migrazione sono gli Stati». Infine l'Imec, l'India-Middle East-Europe Economic Corridor: una rotta alternativa alla via della Seta cinese, con Haifa come snodo mediterraneo. Carluccio frena: è «una buona iniziativa che difficilmente troverà risultato», perché il tratto tra Giordania, Israele e Haifa richiede capitali privati difficili da mobilitare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Panel. Da sinistra: Richard Robb, Sandro Trento, Moreno Bertoldi e Marcello Messori

Capitalismo Usa: i timori di un ritorno al passato nel segno degli oligopoli

Evoluzione Rischio concentrazioni

Stefano Elli

Polarizzazione, concentrazione, capitalismo carismatico, oligopolio, monopolio. Sono questi i termini statisticamente più citati nelle relazioni di Marcello Messori (Istituto Universitario Europeo), di Moreno Bertoldi (Senior associate research fellow dell'Isp) e di Sandro Trento (Università di Trento). Un po' meno da parte di Richard Robb (School of international and public affairs della Columbia University) che, almeno in parte, ha cercato di smussare le punte più aspre delle critiche avanzate dai colleghi italiani nei confronti delle trasformazioni in atto nel capitalismo Usa. E' accaduto nel corso del convegno dal titolo "Come sta cambiando il capitalismo americano", tenutosi ieri al Palazzo della Regione autonoma Trentino Alto Adige, nel corso della prima giornata del Festival dell'Economia di Trento. Sullo sfondo delle argomentazioni degli economisti intervenuti, soprattutto due punti: le politiche di Donald Trump e l'eccessiva polarizzazione dell'industria Usa, soprattutto nel settore delle big tech a stelle e strisce.

Processo degenerativo

Così Messori ha sottolineato come «l'amministrazione Trump ha accelerato un processo di degenerazione del capitalismo statunitense, mettendo in discussione alcuni capisaldi: il primo dei quali è quello inerente al funzionamento dei mercati. In Europa tendiamo a ritenere che i mercati possano funzionare bene in quanto sono una delle istituzioni di un'economia complessa che però interagisce con lo Stato».

Mercati non regolati

«Negli Usa i mercati sono tradizionalmente meno regolati rispetto all'Ue. Nonostante questo, la catena di trasmissione delle innovazioni dai gruppi centrali al resto dell'economia, che un tempo funzionava bene, sembra ora mostrare la corda. Il primo aspetto che va sottolineato e che ha trovato un'espressione emblematica in negativo è il fatto che il nucleo di società innovative ormai non opera più sui mercati: la loro è una struttura monopolistica e l'intreccio tra innovatori tecnologici e potere politico istituzionale è strettissimo. Queste società di fatto vivono su trasferimenti statali e su reciproci favori con l'amministrazione. Un altro dato da registrare - ha proseguito Messori - è quello che si è verifi-

cato sia durante il primo mandato di Trump, sia durante l'amministrazione Biden: il multilateralismo che caratterizzava i rapporti tra Stati è stato sostituito da rapporti di potere bilaterali, in cui gli Usa cercano di costruire un gioco in cui chi vince prende tutto».

Produttività in crescita

A queste tesi Robb ha opposto una serie di slide nelle quali ha mostrato come la produttività totale dei fattori per ciascun settore merceologico non è stata significativamente intaccata, anzi la loro efficienza è sempre cresciuta nel corso del tempo. E Sandro Trento ha insistito: «Una delle questioni importanti è quella descritta anche da Messori: il meccanismo di trasferimento delle innovazioni dall'impresa di prima linea verso le imprese che inseguono».

Pochi soggetti controllano tutte le infrastrutture essenziali e detengono molto potere

Meccanismo interrotto

«In molti settori questo meccanismo si è interrotto e al contrario c'è un processo di concentrazione delle capacità di apprendimento in specifiche imprese». Soggetti, dunque, che possono essere enumerati sulle dita di due mani di fatto controllano tutte le infrastrutture essenziali. «Questi soggetti - dice Trento - hanno il potere di definire qual è il nostro accesso all'informazione, al trasferimento delle merci e ad altri servizi».

Nessuna regola

«Negli Stati Uniti - prosegue Trento - non ci si è posti il problema di porre delle regolamentazioni a questi che di fatto sono oligopoli. In Europa sì. Il problema è che, paradossalmente, in Europa di aziende simili non ce ne sono: sono pressoché tutte americane».

S&P500 concentrato

Bertoldi è poi intervenuto citando un'evidenza empirica: «Ho seguito le discussioni statistiche che sono sorte a fronte dell'introduzione dell'intelligenza artificiale. Per esempio se guardiamo all'indice S&P 500, i cosiddetti magnifici sette hanno assunto il 35% del peso sull'indice. Se andiamo a osservare i dati osserviamo come dal 1980 non c'è mai stata una simile concentrazione. Il massimo lo si è registrato nel 2000 durante la bolla delle società specializzate nel nascente segmento di Internet: in quella fase la concentrazione si aggirava tra il 18 e il 21 per cento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FA3AB73988A1E8112

Maggio 2026 €12,90 **Il Sole 24 ORE**

Lavoro all'estero

Guida pratica alla mobilità internazionale dei lavoratori: profili giuridici, fiscali e previdenziali

di Camilla Fino

- Trasferimento e distacco
- Residenza e domicilio
- Monitoraggio fiscale e quadro IRPEF
- Polizze, benefit e pacchetto retributivo
- Trasferimento della famiglia
- Previdenza e sicurezza sociale
- Nuove forme di lavoro
- Contenzioso e compliance internazionale

IN EDICOLA DAL **28 APRILE**

CON IL SOLE 24 ORE A **12,90*€**

*Oltre al prezzo del quotidiano
Offerta valida in Italia fino al 28 Maggio 2026
Per trovare l'edicola più vicina vai sul sito www.24orcpoint.ilsol24ore.com

 **OPPURE ONLINE:**
offerte.ilsol24ore.com/lavoroallestero26

LAVORO ALL'ESTERO

Guida pratica alla mobilità internazionale dei lavoratori: profili giuridici, fiscali e previdenziali

di Camilla Fino

Il trasferimento di lavoratori all'estero, l'ingresso di professionisti stranieri in Italia, il lavoro "ibrido" tra Paesi e la gestione di patrimoni in più giurisdizioni richiedono un inquadramento multidisciplinare fiscale, giuslavoristico e previdenziale. La Guida del Sole 24 Ore offre un'analisi operativa delle principali fattispecie, con strumenti e soluzioni per gestire adempimenti, regimi fiscali e rischi, garantendo coerenza e conformità normativa.

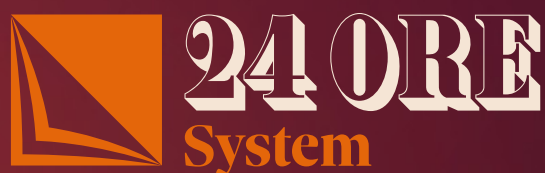
Il Sole
24 ORE

RADIO NETWORK SYSTEM 24

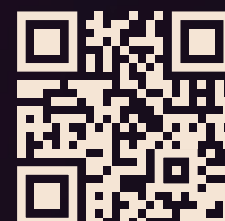
così **NAZIONALI** così **LOCALI** così **UNICI**

Un network radiofonico composto da **35 emittenti locali**,
in grado di assicurare una copertura capillare su tutto il territorio nazionale.
Raggiunge circa 1,5 milioni di ascoltatori GMI, caratterizzati da un profilo qualitativo elevato.

L'offerta pubblicitaria si distingue per il suo forte impatto, grazie al posizionamento
degli spot, pianificati esclusivamente **a ridosso dei GR nazionali**.



Scopri di più.



Fuori Festival



Angelica Bove.
Cantante e musicista nota al grande pubblico dal 2023 grazie al talent show XFactor



ANGELICA BOVE
Da XFactor al Festival dell'Economia di Trento per raccontare la costruzione di una vita e di una carriera «mattone su mattone»



Il dibattito. Da sinistra, Paola Ferrara, direttore generale Fondazione Terres des Hommes Italia; Duccio Maria Tenti, head of partnership and strategy UNDP Italia; Marta Collu, Focal Point uguaglianza di genere e coordinatrice unità aiuto umanitario e fragilità, Vice Direzione Tecnica AICS; Claudio Antonelli, vice direttore 24Ore NextMed

Cooperazione, crollano gli aiuti Cresce il peso dei grandi progetti

I programmi per lo sviluppo. I fondi umanitari scendono dai 47 miliardi del 2022 ai 25 dello scorso anno. I tagli dell'amministrazione Trump accelerano un trend: più spazio per finanza pubblico-privata

Claudio Antonelli

Non è solo il ciclone Donald Trump ad abbattersi sul mondo della cooperazione. È in atto un trend più ampio dal punto di vista geografico e politico con il pieno coinvolgimento dell'Europa. I fondi destinati agli aiuti umanitari sono passati a livello globale dai 47 miliardi del 2022 ai circa 25 dello scorso anno, per un calo di circa l'80 per cento. I flussi Usa sono numericamente la fetta più ampia dell'intera torta e l'accelerazione imposta dalla Casa Bianca sta, da un lato, causando il blocco di numerosi programmi a tutte le latitudini, ma, dall'altro, ha innescato un cambio di paradigma. Aumentano i progetti di partenariato che coinvolgono fondi pubblici-privati, nell'ambito dei grandi programmi come Piano Mattei o Global Gateway. Cresce l'attenzione allo sviluppo infrastrutturale e a nuove forme di collaborazione tra Stati, imprese e circuiti umanitari.

Lo scenario è emerso durante l'incontro «Cooperazione e diritti per un futuro di pace e sviluppo», tenutosi ieri pomeriggio nell'ambito del Festival dell'Economia di Trento e a cui hanno partecipato Marta Collu, coordinatrice per l'aiuto umanitario dell'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e referente per

l'uguaglianza di genere, Paola Ferrara, direttore generale di Terres des Hommes Italia e Duccio Maria Tenti, responsabile partnership e strategie di Undp Italy. Sul tavolo del dibattito, oltre ai temi dello stress climatico e del ruolo delle donne nella stabilità economica dei Paesi in via di sviluppo, è finito il dossier geopolitico con tutto il suo fardello di frammentazioni e aumento dei conflitti. Oggi, infatti, ci troviamo davanti a crisi sempre più diffuse e complesse. L'interconnessione globale rende impossibile confinare le guerre entro limiti geografici. Secondo i dati del Global Peace Index 2025, dal 2014 la stabilità globale è peggiorata ogni anno: 100 Paesi hanno registrato un peggioramento e solo 62 un miglioramento. Nel 2024, con 59 conflitti in corso, in 17 Paesi almeno 1.000 persone sono morte per la violenza legata al conflitto; il dato più alto dal 1999.

«La prima constatazione che dobbiamo fare», ha commentato Collu, «è che, oltre al sistema degli aiuti, i tagli riguardano la prevenzione dei conflitti, violenza e crisi ed il rispetto del diritto umanitario internazionale. Senza una seria riflessione su questi temi, qualunque potenziamento "tecnico" della capacità di risposta in termini di efficacia, tempestività, efficienza sarà vano. Dall'altra parte, è chiaro che abbiamo bisogno di un nuovo modo di lavorare»,

ha aggiunto per puntualizzare che «l'aiuto umanitario è simile ad un pronto soccorso: essenziale ma sotto pressione costante. E come in un ospedale, non basta trattare l'emergenza: bisogna comprendere le cause profonde e lavorare insieme ad altri "specialisti". Se le cure di lunga degenza non funzionano, i cittadini si rivolgono al pronto soccorso – che viene ulteriormente messo sotto stress». Da qui la necessità di creare una nuova formula che si basa su tre pilastri: nesso umanitario, sviluppo e pace. Un paradigma che sta aiutando anche il mondo delle Nazioni Unite a un rinnovamento in termini di coordinamento, gestione di nuove tecnologie e dialogo diretto con il mondo industriale. «Undp», ha spiegato Tenti, «è pienamente coinvolta

nella messa a terra di programmi quali il Piano Mattei. Stiamo collaborando con Cassa Depositi e Prestiti ad esempio in una struttura idrica nella capitale del Congo Brazzaville, ma siamo impegnati sempre in Africa alla realizzazione di un termovalorizzatore». Concorde anche Ferrara di Terres des Hommes sul cambio di paradigma e, al di là del ciclone Trump, sul fatto che alcuni bulloni dovessero essere rimessi in linea. «La crisi del modello grant mi sembra pienamente strutturale. Non necessariamente un male. Purché tutti adottino un percorso di trasparenza e al tempo stesso una attenzione costante ai temi della sicurezza e al circolo virtuoso della collaborazione con i peace builder».

Anche quest'ultimo tema, per nulla da prendere come scontato. Esiste, infatti, un pregiudizio secondo cui per gli operatori umanitari entrare in relazione con le missioni di pace significhi mettere in discussione i propri principi. «Al contrario», ha concluso Collu, «coordinarsi non significa "snaturare" la propria essenza. Significa valorizzare le competenze specifiche e rafforzare le sinergie. L'operatore umanitario deve restare neutrale, imparziale e indipendente, ma allo stesso tempo consapevole delle dinamiche di conflitto e degli obiettivi di sviluppo».

L'operatore umanitario deve restare neutrale, ma allo stesso tempo consapevole degli obiettivi di sviluppo

Con Voci la Pa dialoga con le imprese

Burocrazia

Proposte per l'efficienza

Marzia Redaelli

Un'indagine per misurare il peso della burocrazia sulle piccole imprese ma, soprattutto, per migliorare il loro rapporto con la pubblica amministrazione. È questo l'obiettivo di Voci (Valutazione oneri amministrativi cittadini e imprese), la ricerca promossa dal Dipartimento della Funzione pubblica sull'efficacia delle riforme di semplificazione nelle amministrazioni comunali, realizzata con il

supporto di Invitalia nell'ambito del progetto PAeSe, inserito nel Pnrr. Il progetto è stato presentato a Trento nel panel «Ma quanto mi costi? La burocrazia vista dalle imprese», con Siriana Salvi, dirigente Servizio monitoraggio e attuazione riforme Pa, e Annalisa Giachi di Promo PA. Al confronto hanno partecipato Giovanni Battaiola (Associazione Albergatori del Trentino), Diego Collier (Confagricoltura Trentino), Mauro Paissan (Confesercenti Trentino) e Gianluca Barbacovi (Coldiretti Trentino Alto Adige), moderati da Andrea Chiacchiararelli di Invitalia.

Lo studio ha coinvolto le imprese di due comparti strategici per l'economia italiana, l'agroalimentare e il turistico-

ricettivo, e ha analizzato l'intero ciclo di vita aziendale: dall'avvio alla gestione del personale, dagli oneri fiscali e previdenziali alla richiesta di incentivi.

Per il settore agroalimentare, le 667 mila micro e piccole imprese coinvolte sostengono costi burocratici per 2,1 miliardi di euro l'anno. La quota principale, pari a 1,52 miliardi, riguarda i consulenti esterni e oltre metà degli oneri è per gli adempimenti fiscali. Le pratiche più pesanti sono quelle antincendio, la dichiarazione dei redditi e gli obblighi sulla sicurezza.

Le aziende denunciano la frammentazione dei sistemi pubblici: portali che non dialogano tra loro, procedure duplicate e necessità di fare da intermediari tra enti diversi. Da

qui, la richiesta di un portale unico per le imprese agricole e di regole più aderenti alle specificità territoriali.

Anche il comparto turistico registra costi elevati: le 228 mila micro e piccole imprese analizzate spendono 864 milioni di euro l'anno per gli adempimenti amministrativi (606 milioni in consulenze). Ancora una volta, il peso maggiore riguarda gli obblighi fiscali e le pratiche antincendio. Gli operatori segnalano obblighi calibrati sulle grandi strutture e sproporzionati per le realtà familiari.

Semplificazione e digitalizzazione non bastano, dunque, se cadono dall'alto, e devono essere misurate sugli utenti.

L'età dell'adolescenza tra paure dei genitori e un equilibrio da trovare

Il confronto

**Nicoletta Carbone
Laura Vanossi**

C'è una domanda che attraversa la sala e mette subito tutti a nudo: «Lo sto preparando o sto solo sperando che tutto vada bene?». Al Festival dell'Economia di Trento va in scena un dialogo intenso sull'adolescenza, sulle paure dei genitori e su quel difficile equilibrio tra proteggere e lasciare andare. Sul palco Stefano Rossi, psicopedagogo che da vent'anni lavora con adolescenti in difficoltà, e Francesca Dallapè, campionessa e commentatrice Sky, abituata — come racconta — «a stare sul bordo e saltare». Il confronto parte da una constatazione semplice: crescere è un'arte, ma nessuno insegna davvero come si fa.

Rossi racconta ragazzi «pieni di rumore dentro», spesso incapaci di dare un nome a ciò che sentono. Adolescenti che sembrano chiusi, arrabbiati, ma che in realtà stanno cercando disperatamente un posto nel mondo. Dallapè porta invece uno sguardo maturato nello sport di alto livello e nella maternità. «Lo sport è un dono prezioso che possiamo fare ai nostri figli, perché è una palestra di vita. Ti insegna a cadere, a rialzarti, a capire che non

siamo perfetti e che si può sbagliare. Sono cose che a parole non riesci a spiegare, bisogna viverle».

Uno dei momenti più forti arriva sul tema della rabbia. «Il figlio che sbatte la porta non sta dicendo "ti odio"», spiega Rossi. «Spesso sta dicendo: "non riesco a stare dentro quello che sento"». Quando si parla di fragilità adolescenziale, Rossi evita scorciatoie: «Più che fragili, molti ragazzi oggi sono soli emotivamente. Crescono in un mondo velocissimo e iper-performativo, ma con pochi spazi dove poter sbagliare senza sentirsi sbagliati».

Dallapè torna allora sulla pressione del risultato. «Più del risultato conta la prestazione, il cercare di migliorare sé stessi con le proprie caratteristiche, che sono diverse da quelle degli altri», racconta.

Non manca il tema dello smartphone e del controllo genitoriale. «Il controllo senza relazione produce clandestinità», osserva Rossi. «La vera domanda è: mio figlio sente che può portarmi quello che vive?». A fare da filo rosso all'incontro è l'idea che l'adolescenza non sia una fase da temere, ma un tempo da attraversare insieme. Un tema al centro anche di "Crescere è un'arte", il videocast di Radio 24 dedicato al rapporto tra genitori e figli adolescenti, disponibile sul sito della radio e sulle principali piattaforme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul palco. Da sinistra: lo psicopedagogo Stefano Rossi, Nicoletta Carbone e Francesca Dallapè, campionessa e commentatrice Sky

**Il podcast
Start
accompagna
il Festival**

Speciali/1

Trento è anche podcast. Questa settimana "Start" segue il Festival dell'Economia di Trento dal cuore della manifestazione, con puntate e approfondimenti dedicati ai temi che attraversano il confronto pubblico: giovani, lavoro, innovazione, imprese, futuro e nuove opportunità. La puntata di oggi è uno speciale live con Lavinia Biagiotti Cigna, presidente e ceo di Biagiotti Group, per parlare di nuove generazioni, fiducia, talento e del ruolo che il Made in Italy può avere nel costruire il Paese di domani. "Start" accompagnerà il pubblico per tutta la settimana, raccontando il Festival attraverso le sue voci e i suoi incontri. E oggi, dalle 15, in Piazza Fiera a Trento Matteo Caccia vi aspetta dal vivo per "Matteo Caccia racconta!", un appuntamento per ascoltare storie, esperienze e prospettive direttamente dalla città del Festival.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Macro»
e «Tecno»
arrivano
in versione live**

Speciali/2

Gli appuntamenti che seguiranno da vicino il Festival dell'Economia, trasformando panel, dibattiti e grandi temi globali in voci, analisi e confronto dal vivo, saranno tantissimi. Ci sarà anche "Macro", con Silvia Martelli, che racconterà da vicino alcuni dei passaggi chiave dell'evento e dell'attualità internazionale. Sabato 23 maggio, dalle 19, in Piazza Fiera, appuntamento con una puntata di "Macro" live in cui il vicedirettore Daniele Bellasio dialogherà con Luca Mari, professore dell'Università Cattolica di Milano, su una delle grandi questioni del nostro tempo: come l'intelligenza artificiale sta cambiando lavoro, imprese, conoscenza e potere. In programma anche una puntata live di "Tecno" con Luca Salvioli ed Enrico Pagliarini insieme a Paolo Traverso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fuori Festival



300
Eventi

Al Festival
Oltre 300 eventi con le iniziative
"Fuori Festival", "Economie dei
Territori", "Incontri con l'Autore"

«Siamo davvero ricchi?» Tozzi e i dubbi sull'accumulo

Il punto critico. Il divulgatore scientifico evidenzia la differenza fra sapiens e altri esseri viventi: la velocità con la quale i primi trasformano il mondo e raccolgono risorse ben oltre il necessario

Isabella Della Valle

Che cosa distingue davvero i sapiens dagli altri esseri viventi? Non l'intelligenza, non la capacità di comunicare, né quella di costruire strumenti. La vera differenza è un'altra: la velocità con cui gli esseri umani trasformano il mondo e accumulano risorse. È da questa riflessione che prende avvio il talk del divulgatore scientifico, ricercatore del Cnr e geologo Mario Tozzi al Fuori Festival dell'Economia di Trento. Un intervento che attraversa antropologia, ecologia e critica sociale per interrogarsi sul rapporto tra l'uomo moderno e la natura. Tozzi parte da un'osservazione semplice: nessun altro vivente ha creato squilibri sul pianeta come i sapiens. E, soprattutto, nessun altro accumula. «Se vedessimo una scimmia salire su un albero, prendere tutte le banane e conservarle per venderle, ci sembrerebbe assurdo», osserva.

Da qui la riflessione: siamo davvero diversi dagli altri animali perché più intelligenti, sensibili o creativi? In realtà, sostiene Tozzi, molte specie comunicano, costruiscono strumenti, organizzano relazioni sociali. Gli altri esseri viventi non fanno certe cose semplicemente perché non ne hanno bisogno. «La scimmia non ha inventato lo smartphone perché non gli serve».

L'incontro con il capo indigeno
Al centro del racconto c'è poi l'incontro con Gui, un capo indigeno quarantunenne conosciuto da Tozzi durante un viaggio in Amazonia la primavera scorsa. La prima domanda che Gui gli rivolge è disarmante: «Sei sicuro di essere ricco con tutte le cose che hai?». Una frase che diventa il filo conduttore dell'intero intervento. Gui vive in un villaggio senza tecnologia, dove la vita quotidiana è scandita dalla caccia e dalla piccola pesca. Nessuna coltivazione intensiva, nessuno sfruttamento sistematico delle risorse: si prende soltanto ciò che serve.

Vivere senza tecnologia si può
Ogni sera gli abitanti si ritrovano a



Divulgatore scientifico.
L'intervento del ricercatore del Cnr e geologo Mario Tozzi

parlare insieme, condividendo il tempo più che gli oggetti. Non hanno tecnologia. Parlano più lingue — una per ciascun villaggio, oltre al portoghese — e utilizzano il denaro portato dai turisti soltanto per acquistare dal governo brasiliano il diritto alla delimitazione delle proprie terre.

Tozzi racconta di essere stato invitato a cacciare e a pescare. Gui, dopo aver pescato, accende il fuoco in pochi istanti (ovviamente senza accendini né fiammiferi) e raccoglie la frutta direttamente dall'albero.

Nella foresta amazzonica ogni gesto è conoscenza pratica, esperienza tramandata e adattamento

Dall'incontro in Amazzonia con il capo indigeno Gui emerge un'altra visione del vivere e del mondo

all'ambiente. Persino l'odore diventa un elemento fondamentale. Gui dice a Tozzi che "puzza", perché gli animali riconoscono immediatamente l'odore di un uomo estraneo alla foresta. Per questo gli spalma addosso delle formiche: l'acido formico, spiega, avrebbe mascherato il suo odore rendendolo meno riconoscibile agli animali.

Economia ed ecologia
Il cuore del discorso arriva quando Gui spiega a Tozzi la differenza tra economia ed ecologia. Lui pesca perché gli piace e perché deve mangiare, non per accumulare denaro, comprare una barca o espandere un'attività. «Noi — sembra suggerire Tozzi — spesso trasformiamo i mezzi in fini». In quella comunità il concetto stesso di accumulo non esiste. Non c'è moneta: con le tribù vicine si pratica il baratto, scambiando ciò che avanza con ciò che serve. Anche il ruolo del capo villaggio è significativo: il suo compito principale non è comandare, ma evitare conflitti.

La convivenza si basa sull'equilibrio e sulla cooperazione più che sulla competizione. Tozzi si sofferma poi sull'educazione dei bambini. Nel villaggio giocano liberamente nella piazza centrale, accanto al fuoco acceso e a strumenti da taglio. I genitori non intervengono continuamente per proteggerli o impar-

tire divieti perché i figli devono imparare facendo esperienza diretta.

Farmacia a cielo aperto
Sul tema della salute, Gui ribalta ancora una volta la prospettiva dell'uomo moderno. Quando Tozzi gli chiede cosa facciano se qualcuno si ammala, il capo villaggio risponde che probabilmente sta meglio lui dello stesso Tozzi. Notando la sua voce roca, gli spalma sul petto una sostanza balsamica estratta da un albero amazzonico, simile a quella utilizzata nelle comuni pomate balsamiche. «L'Amazzonia è una farmacia a cielo aperto», sottolinea il divulgatore.

Uno specchio critico
Il talk non idealizza ingenuamente il mondo indigeno, ma utilizza quell'esperienza come specchio critico della società contemporanea.

Attraverso il racconto di Gui, Tozzi mette in discussione alcune delle convinzioni più radicate in noi: che il progresso coincida necessariamente con l'accumulo, che il benessere dipenda dal possesso e che la natura sia una risorsa infinita da sfruttare.

La domanda finale resta sospesa, ma attraversa tutto l'intervento: siamo davvero più evoluti, oppure semplicemente più veloci nel consumare il mondo che abitiamo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Power Energia: «Apriamo alle famiglie dal 2027 Gas ancora centrale»

Energia
Cooperativa

Luca Salvio

«Con l'inizio del 2027 apriremo anche al mercato domestico. Ci stiamo organizzando per partire con le famiglie». Ad annunciarlo è Alberto Cazzulani, presidente di Power Energia, durante l'evento "Come fare sistema sull'energia" ospitato alla Cloud di Confindustria nell'ambito del Festival dell'Economia di Trento. Power Energia è oggi la più grande cooperativa di utenza in Italia specializzata nella fornitura di energia elettrica e gas: circa 300 gigawattora di energia ceduta ai soci, 20 milioni di metri cubi di gas e circa 3 mila imprese aderenti. «In questi anni ci siamo rivolti prevalentemente ed esclusivamente alle piccole e medie imprese, partendo dal sistema cooperativo - continua Cazzulani -, Power Energia nasce dall'intuizione di alcune persone in Emilia-Romagna e si sviluppa gradualmente nell'arco di vent'anni: prima la commercializzazione dell'energia per i soci, poi il gas e, dal 2020, un comparto dedicato alla transizione energetica e all'accompagnamento consulenziale delle Pmi».

«Siamo grossisti - aggiunge -, non abbiamo impianti che producono direttamente: acquistiamo energia sul mercato al miglior prezzo possibile per rivenderla ai nostri soci». Gli ultimi anni, sottolinea il presidente della cooperativa, sono stati particolarmente difficili per le imprese italiane, penalizzate dal costo dell'energia rispetto ai principali competitor europei. «Ricordiamoci cos'è stato il 2022: il periodo successivo alla pandemia ha coinciso con l'inizio della guerra in Ucraina e con l'interruzione delle forniture di gas in un Paese fortemente dipendente dal gas russo. In quel momento siamo arrivati a prezzi di 600-700 euro al megawattora, partendo dai circa 50 euro precedenti al conflitto».

Oggi, spiega Cazzulani, lo scenario è cambiato: «Siamo su oscillazioni medie tra i 130 e i 140 euro al megawattora. Significa che in questi anni è stato fatto un lavoro di diversificazione delle forniture, altrimenti ci saremmo ritrovati nella stessa situazione». Secondo il presidente di Power Energia, però, la transizione energetica richiede una strategia stabile e di lungo periodo.

«Siamo ancora un Paese dipendente dal gas e lo saremo anche durante tutta la fase di transizione. Non possiamo pensare di superare dall'oggi al domani le fonti fossili». Da qui l'invito a evitare continui cambi di rotta politici: «Serve continuità nelle scelte strategiche. Sarebbe folle rimettere tutto in discussione a ogni cambio di maggioranza». Cazzulani insiste anche sulla necessità di diversificare le fonti di produzione energetica, rilanciando il ruolo dell'idroelettrico, in particolare nell'arco alpino, e del fotovoltaico. «Il fotovoltaico non risolve da solo il problema, ma contribuisce alla democratizzazione della produzione energetica e riduce lo stress sulle reti, perché consente di consumare l'energia vicino al luogo in cui viene prodotta». Il nodo, conclude, resta europeo: «Bisogna intervenire a livello Ue, regolamentando il sistema senza continuare ogni volta a tornare indietro». Sul fronte delle rinnovabili: «Noi ab-



ALBERTO CAZZULANI
Presidente di Power Energia

biamo scelto di sensibilizzare all'energia rinnovabile. Oggi sensibilizziamo anche sul gas in termini di crediti di carbonio. Non sono ancora regolamentati nel nostro Paese, ma i nostri soci hanno la possibilità di compensare la CO₂ con l'acquisto di crediti di carbonio».

«L'incremento del costo è leggerissimo e per i soci più fidelizzati l'energia da rinnovabile - esclusivamente idroelettrica - viene sostanzialmente ceduta allo stesso costo dell'energia normale. L'orientamento è andare in quella direzione. Ma attenzione: l'orientamento è fare cultura. Continuo a dire che l'energia rinnovabile migliore è quella che non consumiamo».

Il progetto di apertura alle famiglie, precisa infine il presidente di Power Energia, manterrà comunque l'impostazione cooperativa della società. «Non abbiamo una rete di agenti. Siamo una società di sistema di Confindustria e le realtà che si rivolgono a noi normalmente passano attraverso le strutture territoriali di Confindustria oppure attraverso cooperative di utenza nate nei territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole
24 ORE

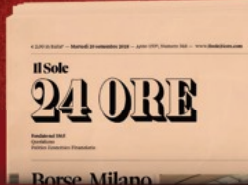
LA PACE COME SCELTA

In un mondo segnato da instabilità e conflitti, la pace non può più essere solo il risultato di una guerra. Nato dal dialogo tra Francesco Mancini e Daniele Bellasio, **La pace preventiva** è uno strumento per capire il disordine globale e immaginare la pace come scelta consapevole. Un libro per orientarsi nel secolo degli equilibri fragili.

IN EDICOLA DA SABATO 16 MAGGIO CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90* E IN LIBRERIA.

*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 16/06/2026. In libreria a € 16,90.

“Se era possibile fare
la guerra
in nome della prevenzione,
perché non immaginare
la pace
con la stessa logica?”



Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritirala, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.



Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore
02 30300600



In vendita su Shopping24 offerte.ilsole24ore.com/lapacepreventiva



Per trovare l'edicola più vicina vai su s24ore.it/24orepoint

Fuori Festival



140mila
Presenze

Al Festival
Nelle ultime quattro edizioni il Festival ha superato le 140.000 presenze

Uto Ughi incanta il pubblico con le «Armonie per il futuro»

L'evento. Il celebre violinista tra musica e dialogo spontaneo con il popolo del Festival di Trento: «L'economia non sia fatta solo di numeri ma anche di cultura, educazione e qualità della vita»

Marta Cagnola

Un pubblico attento, rapito, nell'incantevole Sala della Filarmonica di Trento. Impossibile perdere una nota, se sul palco c'è il violino di Uto Ughi con le sue "Armonie per il futuro". Accompagnato dal pianista Leonardo Bartelloni, ha suonato un programma che ha spaziato dalla Ciaccona di Tomaso Antonio Vitali alla celebre sonata di César Franck, capolavoro del romanticismo per violino e pianoforte, che ha ispirato Marcel Proust in "Alla ricerca del tempo perduto", fino a Manuel De Falla e Niccolò Paganini. Un programma, come ci ha spiegato, «romantico, che tende a valorizzare il sentimento, perché il sentimento è la poesia della vita, e la musica è sempre poesia e sentimento». Un viaggio musicale, come ama fare Ughi, facendo precedere ogni pezzo con una spiegazione, per creare un dialogo spontaneo e diretto tra artisti e pubblico, per consentire a tutti di comprendere la musica al meglio. Il grande erede della tradizione violinistica italiana ha calcati i palchi delle maggiori capitali europee, si è esibito con le più grandi orchestre del mondo, ma negli ultimi anni ha deciso anche di impegnarsi per la salvaguardia del patrimonio culturale e la promozione della cultura verso i giovani. E anche per questo ha deciso di tornare al Festival dell'Economia.

«Non è la prima volta per me: sono già stato in questo importante Festival - spiega Uto Ughi - l'anno scorso sono stato qui con l'orchestra. Ci tenevo, però, a ritornare. Vorrei sottolineare un messaggio importante: sono convinto che l'economia non sia fatta solo di numeri, ma anche di cultura, educazione e qualità della vita». La musica, sostiene il Maestro, rappresenta per tutti un elemento di enorme importanza. «È importantissima, anzi essenziale, per l'educazione del nostro Paese, l'Italia. È necessario per tutti noi un dialogo tra arte, bellezza ed economia. Eppure non tutti capiscono come si possano sposare benissimo tra loro. Io ci tengo a dimostrarlo».

Dal 2023, il Maestro ha lanciato la sua Fondazione per condividere



Il concerto.
Il violinista Uto Ughi con il pianista Leonardo Bartelloni

ECCELLENZA MONDIALE

Talento precoce

Uto Ughi ha mostrato uno straordinario talento fin dalla prima infanzia: all'età di sette anni si è esibito per la prima volta in pubblico eseguendo la Ciaccona dalla Partita n° 2 di Bach ed alcuni Capricci di Paganini. Ha eseguito gli studi sotto la guida di George Enescu, già maestro di Yehudi Menuhin. Quando era solo dodicenne e la critica scriveva: «Uto Ughi deve considerarsi un concertista artisticamente e tecnicamente maturo». Ha iniziato così le sue grandi tournées esibendosi nelle più importanti capitali europee.

la sua esperienza e trasmettere le sue competenze. Tra le missioni della Fondazione, quella di promuovere soprattutto ai giovani la più nobile tradizione musicale classica, organizzando e promuovendo Festival musicali, progetti formativi ed educativi, masterclass di alto perfezionamento per giovani talenti con relative borse di studio, concorsi e premi violinistici, istituzione di orchestre giovanili, eventi benefici e di raccolta fondi, scuola di musica e accademia di alto perfezionamento musicale.

«Questa fondazione - spiega la vicepresidente della Fondazione, Natascia Chiarlo - nasce con l'obiettivo di divulgare la musica classica al più vasto pubblico possibile, soprattutto le nuove generazioni, tant'è che abbiamo siglato un protocollo di intesa col Ministero dell'Istruzione e del Merito per rendere la musica sempre più presente nel percorso educativo e formativo». Importante, dunque, essere qui: «la Fondazione è qui per diffondere il nostro messaggio: cultura, educazione, qualità di vita. E tutto questo si accompagna sempre all'economia».

«I giovani sono il mondo del domani, il mondo del futuro. Per questo i giovani devono essere valorizzati e devono essere valorizzate l'arte e la musica».

Tutto questo, in un mondo in cui è sempre più complicato vivere, in cui i giovani trovano sempre meno spazio e meno possibilità, in cui l'idea di "armonia", nel presente, sia sempre più difficile da contemplare. Ma Uto Ughi vede ancora uno spazio per l'armonia nel mondo, oggi o in un domani?

«Non è vero che il mondo è privo di armonia. Penso che siamo noi che facciamo l'armonia, con le nostre azioni giornaliere. Certo, c'è una decadenza dovuta a un abbassamento del livello morale, ma noi non dobbiamo cedere, perché abbiamo, appunto, la ricchezza della cultura». Alla fine, infatti, il pensiero è di speranza, perché Uto Ughi è convinto che ce ne sia ancora, in questo mondo complicato. «Assolutamente. Anzi, non speranza, ma certezza. Se noi faremo qualcosa, i giovani ci seguiranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In città

LE MOSTRE



Cultura e storia

In alto, la ventunesima edizione della Mostra Internazionale di Satira curata dallo Studio d'Arte Andromeda, con autori e autrici provenienti da tutto il mondo.

In basso, "Italia in movimento. Autostrade e futuro", la mostra Curata dal Museo MAXXI, progetto di Autostrade per l'Italia. Un viaggio che racconta il ruolo strategico delle infrastrutture autostradali, intrecciando storia, architettura, paesaggio e visioni per il futuro. La mostra è visitabile durante il Festival dalle 10:00 alle 13:00 e dalle 14:30 alle 18:00

IL LIBRO

La (mini) tassa sui grandi patrimoni tra ideologia, conti pubblici e realtà

«Tassare i milionari, prendere ai ricchi per dare ai poveri». Facile a dirsi (fino a un certo punto, basta vedere la timidezza di quasi tutti i Paesi in materia di "patrimoniale"), certamente molto più difficile a farsi, per la difficoltà di ricostruire asset ingegnerizzati per stare fuori dai radar fiscali di ¾ di mondo. La versione di Riccardo Staglianò, inviato di Repubblica, raccolta nel saggio dal titolo molto diretto, è stata al centro dell'affollato incontro alla Camera di Commercio, seguito e partecipato da un pubblico

trasversale di "contribuenti". «Il 99% dei cittadini è strafavorevole alla tassa sui ricchi - ha detto il giornalista - resta da chiedersi perché il mainstream la fa passare per "divisiva"». Motivi antropologici, psicologici, culturali («eppure gli antichi ateniesi erano così felici di pagare le tasse, al contrario dei Romani») bloccano un prelievo che, anche nella versione integralista di Zucman (2%) porterebbe al Mef 15 miliardi senza impoverire i miliardari. Facile a dirsi, appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole

24 ORE

EMOZIONI. NE LEGGERETE DI TUTTI I COLORI

Il libro ideale per guardarsi dentro, con calma e attenzione, e scoprire che le nostre emozioni possono essere imprevedibili, proprio come le onde del mare: tranquille o agitate, limpide o inquinate, anche dal punto di vista cromatico. Un invito a esaminare con maggior consapevolezza la nostra vita interiore e tutti i colori delle emozioni.

IN EDICOLA DA MARTEDÌ 21 APRILE CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90*.

*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 21/05/2026.



Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritirala, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.



Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore
02 30300600



In vendita su Shopping24
offerte.ilssole24ore.com/mindfulnessessedemozioni



Per trovare l'edicola più vicina vai su
s24ore.it/24orepoint



Fuori Festival



48
Università

Al Festival
Sono 48 le Università e le
Business School alla XXI edizione
del Festival



Sul palco. Angelica Bove, giovane cantante romana classe 2003

Angelica Bove, un successo «costruito mattone su mattone»

Il concerto. Da XFactor a Sanremo con una sola certezza: «Penso che la vita non abbia lo stesso colore senza la musica: non immagino la mia vita senza questi suoni che riempiono lo spazio che frequento»

Marta Cagnola

Classe 2003, romana, Angelica Bove ha avuto il suo primo titolo sul giornale da bebé: è nata da un parto quadrigemellare insieme ai fratelli Silvia, Aurora e Michelangelo, dopo il fratello maggiore Davide, prima dell'altro fratello Jacopo. Una famiglia allegra, meravigliosa, spezzata in pochissimo tempo con la scomparsa dei genitori. Angelica è la sua storia, la sua forza: lo è sul palco e nella vita. Al Fuori Festival ha raccontato della costruzione della sua vita e della sua carriera "mattone su mattone", giocando sul titolo della canzone più famosa, Mattone.

Durante l'esperienza di XFactor nel 2023 viene eliminata in finale, ma non si perde d'animo. Fa un primo tentativo di approdare a Sanremo con Sanremo Giovani 2024, ma viene eliminata in finale. L'anno giusto è il 2025: supera le selezioni con Mattone e arriva sul palco dell'Ariston. La vittoria sfuma per un soffio, ma poco importa: a Sanremo Mattone le ha portato il premio della Critica Mia Martini e il premio della Sala stampa Radio-Tv-web Lucio Dalla. Dopo Sanremo, per Angelica è arrivato il primo album in studio, Tana. «Questo Festival - racconta Angelica - mi ha lasciato dei ricordi molto, come dire, formativi. Lì, nel marasma di quello che accade, non ti rendi neanche conto di cosa provi. Anche oggi mi chiedo ogni tanto "come sto in questo momento?" perché non riesco a spiegarmi tutte le emozioni che ho provato».

Eppure, Angelica da grande non voleva nemmeno fare la cantante. Il suo sogno, fino a pochi anni fa, era quello di fare l'interior designer. La musica, per lei, era un rifugio: metteva le cuffie e si immergeva in un altro mondo, un mondo immaginario. «Avevamo una famiglia numerosa, di beni materiali ce n'erano ben pochi, anche se eravamo circondati dalla vera ricchezza della vita, l'amore e il tempo dei genitori. Ascoltando la musica, sognavo un altro mondo, un mondo in cui indossavo le scarpe di tendenza, viag-

giavo su un'auto bellissima nel viaggio per andare alle scuole elementari e medie».

«Ero così da bambina e sono ancora così. Penso che la vita non abbia lo stesso colore senza la musica: può essere sostanziosa, può essere colorata come vuoi, può essere intensa. Non immagino la mia vita senza questi suoni che riempiono lo spazio che frequento».

«Nella musica ci sono scivolata per sbaglio, letteralmente mi è capitato come un incontro magico. Tre anni fa mi sono svegliata e ho capito che volevo raccontarmi a tutti. Per anni la mia storia è stata una cosa proprio mia, di cui ero estremamente gelosa, anzi mi dava fastidio anche solo l'idea di condividere questo mio spazio intimissimo. Ho scoperto la voce nella vasca da bagno, che è diventata un po' il simbolo

lo della mia scoperta musicale... Ora sto imparando tanto del mio mestiere. Anzi, solo oggi lo chiamo "mestiere": forse un anno fa lo avrei chiamato "gioco"».

La storia di Angelica passa, lo dicevamo, per un grande dolore. «Ho deciso di cantarlo, sennò sarei implosa. Ero in Germania, studiavo interior design in Baviera e intanto lavoravo in fabbrica per fare qualche soldino, con l'intenzione di comprare un van per girare il mondo. A quel punto, però, dei miei video in cui cantavo sono diventati virali e i miei familiari mi hanno costretto a

«Nella musica ci sono scivolata per sbaglio, letteralmente mi è capitato come un incontro magico»

SPETTACOLO A TRENTO

Fuori Festival, gli appuntamenti con performance e musica al centro

Giovani, studenti, famiglie e in generale tutti coloro che vogliono interpretare i cambiamenti del presente e immaginare il futuro con più consapevolezza. A loro si rivolge il Fuori Festival, l'altra faccia del Festival dell'Economia di Trento. Una grande kermesse a cielo aperto che, attraverso incontri, laboratori e spettacoli coniuga divulgazione e intrattenimento. Anche in questa edizione le serate del Fuori Festival saranno animate da un programma ricco e vario. Dalla musica classica con il maestro Uto Ughi e Giovanni Allevi, alla scena pop con Arisa e Angelica Bove, fino alla comicità degli artisti di Zelig Lab, tra cui Elio, intervistato da Leonardo Manera e accompagnato dal compositore Alberto Tafuri Lupinacci. Alla serata dedicata alla maratona comedy condotta da Davide Paniate parteciperanno

lo stesso Manera, Federico Basso, il duo Nuzzo Di Biase, Federica Ferrero, Francesco Migliazza. Cuore pulsante di tutta l'attività del Gruppo Il Sole 24 Ore sarà Piazza Fiera, che ospiterà Radio 24, la Lounge del Fuori Festival e Casa Sole. Rinnovato il palco-studio di Radio 24 con 24 trasmissioni in diretta, i podcast live e gli appuntamenti a teatro tra cui Nessun Luogo è Lontano, con Giampaolo Musumeci e Beppe Salmetti e la Zanzara con Giuseppe Cruciani e David Parenzo che quest'anno ospiteranno Fedez e Mr Marra. Casa Sole sarà lo spazio dove conoscere tutte le realtà del Gruppo Il Sole 24 Ore, che si presenterà con la sua nuova brand identity, mentre in Piazza Pasi è confermato l'appuntamento con i vicedirettori del Sole 24 Ore per la rassegna stampa mattutina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edoardo Prati trasforma la poesia di Gozzano in racconto del presente

L'incontro Social crepuscolare

Isabella Della Valle

Una poesia di inizio Novecento, una pasticceria piena di ragazze eleganti, il profumo di cioccolata e pasticcini. È in questa atmosfera, sospesa tra letteratura e contemporaneità, che si svolge il monologo di Edoardo Prati dedicato a «Le golose» di Guido Gozzano nell'ambito del Fuori Festival dell'Economia.

Classe 2004, studente di lettere classiche all'Università di Bologna e volto ormai molto seguito sui social, Prati si è costruito un pubblico grazie alla capacità di riportare la letteratura nel presente, sottraendola alla dimensione esclusivamente scolastica e accademica. Non si limita a spiegare i testi: li attraversa, li interpreta e li traduce in un linguaggio vicino alla sensibilità contemporanea, rendendoli accessibili soprattutto ai più giovani.

Ed è proprio ciò che accade con «Le golose», dove il creator ripropone a una platea di ragazzi versi scritti più di un secolo fa.

La figura delle giovani donne

Le giovani donne raccontate da Gozzano, sedute in pasticceria tra dolci, conversazioni e piccoli rituali mondani, non sono più figure lontane, ma diventano immediatamente riconoscibili e attuali. Dietro alla loro leggerezza borghese che cerca di imitare l'aristocrazia nei gesti e nei modi, emergono infatti desideri, fragilità, bisogno di apparire e ricerca della felicità. Tutte dinamiche che appartengono ancora al presente. Il monologo di Prati riesce così a trasformare una poesia crepuscolare in una riflessione attuale sul consumo e sull'identità sociale. L'ironia malinconica di Gozzano viene trattata con delicatezza, senza mai essere banalizzata.

Al centro della lettura c'è soprattutto la modernità dello sguardo del poeta torinese: una società che cerca felicità nei piccoli consumi e nei rituali sociali non è poi così diversa da quella di oggi, dove il desiderio continua a definire relazioni, comportamenti e forme di riconoscimento. La pasticceria descritta da dal

poeta torinese diventa, quindi, uno spazio simbolico in cui ci si incontra, ci si osserva e si costruisce un'immagine di sé.

Un contenuto sempre attuale
Cambiano le epoche, i linguaggi e i luoghi, oggi forse sostituiti dai social network o dagli spazi digitali, ma resta comunque identica la tensione verso una felicità immediata, fragile e continuamente esibita.

Le "golose" finiscono così per assomigliare ai consumatori contemporanei, sempre immersi in una società che trasforma desideri e bisogni in esperienze da vivere e, soprattutto, mostrare. È proprio qui che emerge la forza del lavoro di Prati. Partendo da autori spesso percepiti come distanti — non solo Gozzano, ma anche

Il giovane creator (classe 2004) crea un ponte fra letteratura classica e contemporaneità

Le giovani "golose" cercano, come le loro bisnipoti, una felicità immediata ed esibita

Dante Alighieri, Eugenio Montale, Giacomo Leopardi, Torquato Tasso e Giuseppe Ungaretti — il creator riesce a mostrarne l'attualità attraverso un linguaggio semplice, ma mai superficiale. La letteratura perde così il tono austero per diventare esperienza viva, emotiva e quotidiana.

La poesia appartiene al presente

Il monologo, alla fine, lascia una sensazione precisa: la poesia non appartiene al passato. Continua, invece, a parlare del presente, dei suoi desideri e delle sue inquietudini. E forse è proprio questo il motivo per cui riesce a riempire una sala di ragazzi pronti ad ascoltare le sue parole così dense di amore per la letteratura. Il finale - per questo incontro gettonatissimo tra i più giovani e non solo - è stato fragoroso d'applausi: a conferma che il parlare di bellezza scaldava e scalda ancora i cuori e la mente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento. Edoardo Prati, classe 2004, studente di lettere classiche all'Università di Bologna e volto ormai molto seguito sui social

Festival dell’Economia



21/05



Il «popolo dello scoiattolo». Grande partecipazione agli appuntamenti del Festival dell'Economia

Oggi al Festival

CASTELLO DEL BUONCONSIGLIO – SALA GEROLA
09:30 - 10:30
La guerra dei farmaci

I protagonisti: Francesca Cerati, Sergio Marullo di Condojanni, Robert Giovanni Nisticò

PALAZZO DELLA PROVINCIA – SALA DEPERO
09:30 - 10:15
Economia sommersa, l'altra faccia dell'Italia

I protagonisti: Andrea De Gennaro (nella foto), Giovanni Parente



PALAZZO DELLA REGIONE AUTONOMA TRENTO ALTO ADIGE – SALA DI RAPPRESENTANZA
09:30 - 10:30
La maledizione del petrolio

I protagonisti: Alberto Clò, Sergio Nava, Arrigo Sadun, Valeria Termini

SALA DELLA FILARMONICA
09:30 - 11:00
L'Europa nel disordine mondiale

I protagonisti: Marco Buti, Simona Camerano, Giancarlo Corsetti, Miguel Angel Fernández-Palacios, Marcello Messori, Lina Palmerini, Gianfelice Rocca

TEATRO SOCIALE
09:30 - 10:30
Chi decide davvero: nuove generazioni tra algoritmi, mercato e coscienza

I protagonisti: Ivano Dionigi, Davide Laezza, Lorenzo Massarenti, Beatrice Pecchiari, Gianfranco Ravasi, Debora Rosciani, Dafne Tomasetto

FONDAZIONE CARITRO – SALA CONFERENZE
10:00 - 11:00
Come l'intelligenza artificiale e le tecnologie quantistiche destabilizzano i mercati azionari

I protagonisti: Filippo Annunziata, Vittorio Carlini, Carlo Lorenzo Colombo, Paolo Gualtieri, Fabrizio Lillo, Marcello Minenna

PALAZZO GEREMIA – SALA DI RAPPRESENTANZA
10:15 - 11:00
Intelligenza artificiale generativa tra efficienza e rispetto dei diritti umani

I protagonisti: Paolo Savona, Pierangelo Soldavini

PALAZZO DELLA PROVINCIA – SALA DEPERO
11:00 - 11:45
Mediterraneo tra sostenibilità e sviluppo economico

I protagonisti: Nello Musumeci, Claudio Antonelli

ITAS FORUM
11:45 - 13:00
Next Gen Power: i giovani alla guida del futuro (e senza bisogno di retrovisori)

I protagonisti: Irene Boni, Carlo Alberto Chiavegato, Annarita D'Ambrosio, Gabriele Fava, Paramjit Kaur, Giuliano Noci, Bruna Olivieri, Corrado Passera, Pier Maria Saccani

PALAZZO SARDEGNA – SALA DELLE SCIENZE
11:45 - 13:00
Intelligenza artificiale e data center, da dove arriverà l'energia

I protagonisti: Stefano Besseghini, Corrado Chiominto, Susanna

I protagonisti: Dorigoni, Giuseppe Gola, Antonio Zoccoli, Luca Mastrantonio

CASTELLO DEL BUONCONSIGLIO – SALA GEROLA
12:00 - 13:00
La notte della Repubblica, vecchi e nuovi protagonisti

I protagonisti: Luigi Bisignani, Tommaso Cerno, Fabrizio Palenzona, Massimo Ponzellini

PALAZZO GEREMIA – SALA DI RAPPRESENTANZA
12:00 - 13:15
Lavoro nella tenaglia: Intelligenza artificiale, bassi salari, formazione da migliorare

I protagonisti: Marco Bentivogli, Manuela Brambati, Silvia Castagna, Rosario De Luca, Maurizio Del Conte, Antonino La Lumia, Marina Salamon

TEATRO SOCIALE
12:00 - 13:15
Economie industriali a confronto: Stati Uniti, Cina, Europa

I protagonisti: Franco Bassanini, Manuela Giacobbe, Zhiyi He, Simone Masè, Fabrizio Onida, Giovanni Tria, Michele Valensise

PALAZZO DELLA REGIONE AUTONOMA TRENTO ALTO ADIGE – SALA DI RAPPRESENTANZA
12:15 - 13:00
Come cambia la sostenibilità sociale: inclusione, diritti, futuro

I protagonisti: Francesca Di Maolo, Veronica Donatello, Alberto Faustini, Alessandra Locatelli

PALAZZO DELLA PROVINCIA – SALA DEPERO
12:30 - 13:15
Agroindustria, vecchi e nuovi mercati

I protagonisti: Giorgio Dell'Orefice, Francesco Lollobrigida (nella foto)



CASTELLO DEL BUONCONSIGLIO – SALA GEROLA
14:15 - 15:15
Il grande momento della Cina

I protagonisti: Alberto Forchielli, Michele Geraci, Paolo Magri, Giada Messetti

SALA DELLA FILARMONICA
14:15 - 15:15
Le strategie della cina per la transizione energetica e la green economy

I protagonisti: Rita Fatiguso, Marco Magnani, Luigi Paganetto, Giovanni Tria, Jie Xu, Zhen Yang

PALAZZO BENVENUTI – SALA NONES
14:30 - 15:30
Commercio internazionale e potere dei dazi

I protagonisti: Marco Buti, Massimo Deandrei, Giorgia Giovannetti, Alessandra Lanza, Alessandro Terzulli, Alessandro Galimberti

PALAZZO DELLA PROVINCIA – SALA DEPERO
14:30 - 15:15
Riforme fatte, riforme non fatte, riforme da fare

I protagonisti: Sebastiano Barisoni, Matteo Renzi

PALAZZO GEREMIA – SALA DI RAPPRESENTANZA
14:30 - 15:30
Borghi, spopolamento e nuovi stili di vita

I protagonisti: Aldo Bonomi, Maria Carmela Colaiaacovo, Luisa Corazza, Paola Dezza, Stefano Bruno Galli, Michele Nardelli

CAMERA DI COMMERCIO DI TRENTO – SALA CALEPINI
14:45 - 15:30
La rivoluzione delle infrastrutture critiche

I protagonisti: Fabrizio Palermo, Celestina Dominelli

ITAS FORUM
15:00 - 16:00
Investimenti in Borsa: gli algoritmi mandano in pensione l'analisi tradizionale dei fondamentali

I protagonisti: Vittorio Carlini, Rita D'Ecclesia, Vittorio De Pedys, Enrico Malverti, Giovanni Tamburi



TEATRO SOCIALE
15:15 - 16:15
Dalle medaglie olimpiche all'economia della vita

I protagonisti: Marco Bellinazzo, Maria Luisa Colledani, René De Silvestro, Giovanni Malagò (nella foto), Lorenzo Menghetti, Laura Pirovano, Pietro Sighe

FONDAZIONE CARITRO – SALA CONFERENZE
16:00 - 16:45
Che cos'è e perché serve l'euro digitale

I protagonisti: Isabella Bufacchi, Chiara Scotti

SALA DELLA FILARMONICA
16:00 - 17:00
Multilateralismo al capolinea e nuovo ordine mondiale

I protagonisti: Enzo Cursio, Massimo D'Alema, Giuseppe De Filippi, Domenico Lombardi, Valentina Meliciani

PALAZZO DELLA REGIONE AUTONOMA TRENTO ALTO ADIGE – SALA DI RAPPRESENTANZA
16:15 - 17:00
Opere D'Arte e Mercato

I protagonisti: Nicola Barone, Alessandro Giuli

PALAZZO BENVENUTI – SALA NONES
16:30 - 17:15
Lavorare meno per vivere meglio

I protagonisti: Stefano Bartolini, Nicoletta Carbone, Filippo Ongaro

PALAZZO DELLA PROVINCIA – SALA DEPERO
16:30 - 17:15
L'investimento dell'arma nelle nuove generazioni: tra tecnologia e tradizione



I protagonisti: Ivan Cimmarusti, Salvatore Luongo (nella foto)



Qui il programma completo del Festival dell'Economia di Trento

PALAZZO GEREMIA
– **SALA DI RAPPRESENTANZA**
16:30 - 17:30
Data center nello spazio

I protagonisti: Roberto Battiston, Pierluigi Depentori, Gianluca Dettori, Dino Dima, Marco Ferrazzani

ITAS FORUM
17:00 - 17:45
Gaza e Cisgiordania da non dimenticare

I protagonisti: Roberto Bongiorno, Ugo Tramballi, Randa Masoud,

FONDAZIONE CARITRO
– **SALA CONFERENZE**
17:30 - 18:30
La pagella alla riforma fiscale

I protagonisti: Cristina Bartelli, Cristiano Caumont Caimi, Guglielmo Maisto, Maria Pierro

TEATRO SOCIALE
17:45 - 18:30
L'intelligenza artificiale per migliorare le città

I protagonisti: Paola Dezza, Carlo Ratti

PALAZZO DELLA PROVINCIA
– **SALA DEPERO**
18:00 - 18:45
Dialogo con Giancarlo Giorgetti



I protagonisti: Giancarlo Giorgetti, (nella foto), Gianni Trovati

CASTELLO DEL BUONCONSIGLIO
– **SALA GEROLA**
18:00 - 19:00
Trump il picconatore globale

I protagonisti: Daniele Bellasio, Adriana Castagnoli, Marco Fortis, Josef Nierling, Giuliano Noci

PALAZZO GEREMIA
– **SALA DI RAPPRESENTANZA**
18:30 - 19:30
Imperi e monete

I protagonisti: Angelo Federico Arcelli, Fabrizio Burlando, Domenico Fanizza, Pasquale Lucio Scandizzo, Paola Subacchi, Maristella Vicini

Incontri con l'autore

MUSEO DIOCESANO TRIDENTINO – SALA DEGLI ARAZZI 10:30 - 11:15 Nel crocevia delle culture	PALAZZO TARENTINI – SALA AURORA 16:30 - 17:15 La formula della sostenibilità
I protagonisti: Nunzio Galantino	I protagonisti: Danilo Devigili
MUSE – GIARDINO 14:30 - 15:15 Operazione Abissi	PALAZZO SARDAGNA – SALA DELLE SCIENZE 17:00 - 17:45 La tua nuova leadership: cambiare, scegliere, sfidarsi per una vita di valore e felicità
I protagonisti: Claudia Fachinetti	I protagonisti: Tommaso Arenare, Nicoletta Polla Mattiot
PALAZZO TARENTINI – SALA AURORA 14:30 - 15:15 Cambia rotta! Guida pratica per riposizionarsi nel mondo del lavoro	PIAZZA FIERA LOUNGE 18:00 - 18:45 La Biblioteca di Dafne: nuovi lettori, nuove storie
I protagonisti: Angelo Spinalbelli	I protagonisti: Megi Bulla
MUSEO DIOCESANO TRIDENTINO – SALA DEGLI ARAZZI 15:15 - 16:00 Asia Criminale	MUSE – LOBBY 18:15 - 19:00 La Sciamana
I protagonisti: Massimo Morello	I protagonisti: Massimo Glannini

FuoriFestival

PIAZZA PASI 08:30 - 09:30 Un caffè al Sole	MUSE – GIARDINO 12:00 - 18:00 Andromeda: satira e disegno per tutti	MUSE – GIARDINO 16:00 - 16:45 Come nasce una (vera) Bufala	PIAZZA FIERA 18:30 - 19:00 That's America LIVE – 24Ore Podcast Live
CAMERA DI COMMERCIO DI TRENTO – SALA CALEPINI 09:30 - 10:15 #cuoriconnessi L'economia delle parole e storie digitali	MUSEO DIOCESANO TRIDENTINO – SALA DEGLI ARAZZI 12:00 - 12:45 Sport in Movimento	MUSE – GIARDINO 16:00 - 16:45 Comunicare utilizzando la fantasia	I protagonisti: Giada Messetti, Alessandro Milan, Andrew Spannaus
I protagonisti: Luca Pagliari, Barbara Strappato, Marco Titi, Bruna Olivieri	I protagonisti: Enrico Galletti, Francesca Lollobrigida	I protagonisti: Danilo Barozzi	SALA DELLA FILARMONICA 18:45 - 19:45 Il giro del mondo in 80 domande. Da Borgo Valsugana alla Kamčatka
MUSE – GIARDINO 10:00 - 10:45 Fiabe e denaro	MUSE – GIARDINO 12:15 - 13:15 Come nasce una (vera) Bufala	PIAZZA DEL DUOMO 16:00 - 16:30 Comunicare l'economia: i social network come motore per l'educazione finanziaria	I protagonisti: Giampaolo Musumeci, Beppe Salmetti
MUSEO DIOCESANO TRIDENTINO – SALA DEGLI ARAZZI 10:00 - 18:00 Italia in movimento. Autostrade e futuro	PIAZZA FIERA LOUNGE 12:15 - 13:00 Lab24 i futuri e noi	PIAZZA FIERA LOUNGE 16:15 - 17:00 Comunicare il futuro: il valore strategico dei brand	PIAZZA DEL DUOMO 19:00 - 20:00 Ucron.IA: Se l'intelligenza artificiale è la risposta, qual è la domanda?
I protagonisti: Luca Salvioi, Laura catteneo, Massimiliano De Laurentis	I protagonisti: Luca Salvioi, Laura catteneo, Massimiliano De Laurentis	I protagonisti: Stefano Bressan, Maria Vittoria Pisante, Stefania Siani, Federico Silvestri	PIAZZA FIERA 19:00 - 19:30 Materie LIVE – 24Ore Podcast Live
PALAZZO TARENTINI – SALA AURORA 10:00 - 18:00 Sorrisi dal mondo	PIAZZA DEL DUOMO 14:00 - 14:30 Il PNRR dei Comuni	CAMERA DI COMMERCIO DI TRENTO – SALA CALEPINI 16:30 - 17:15 PedagogIA è strategIA. La formazione nell'era dell'IA	I protagonisti: Sissi Bellomo, Simone Spetia
PIAZZA DEL DUOMO 10:00 - 11:00 L'agroalimentare italiano sfida il caos globale	PALAZZO DELLA REGIONE AUTONOMA TARENTINO ALTO ADIGE – SALA DI RAPPRESENTANZA 14:30 - 15:15 Guardare al mare non solo come orizzonte, ma come opportunità di crescita e servizio	I protagonisti: Luca De Biase, Flavio Deflorian, Marco Morbidelli, Andrea Principe, Maria Ranieri	AUDITORIUM SANTA CHIARA 20:15 - 21:15 Abitare la speranza. Quando la Musica attraversa il dolore e apre all'Infinito. Le speranze dei giovani in dialogo tra parole e musica
MUSE – GIARDINO 10:30 - 11:30 Come nasce una (vera) Bufala	PIAZZA FIERA LOUNGE 10:30 - 11:15 Se dico soldi il tuo cervello cosa sente?	MUSE – LOBBY 16:30 - 17:15 Robot, animali e foreste: agricoltura resiliente mentre il clima cambia	I protagonisti: Giovanni Allevi (nella foto), Nicoletta Carbone
I protagonisti: Aminata Gabriella Fall	I protagonisti: Giuseppe Berutti Bergotto	I protagonisti: Mia Canestrini, Manuel Catalano, Riccardo Valentini	
PIAZZA DEL DUOMO 11:15 - 12:00 La guerra dell'Energia	PIAZZA FIERA LOUNGE 14:45 - 15:30 L'amore non chiede permesso: nati per amare	PIAZZA DEL DUOMO 16:30 - 17:00 Dal campo al futuro: innovare per restare competitivi: il PNRR ed il progetto Funivia delle Mele	MUSE – LOBBY 20:15 - 21:00 Prove di volo. Per chi sta trasformando un'idea in impresa
I protagonisti: Alessandro Terzulli	I protagonisti: Luca Trapanese	PIAZZA DEL DUOMO 17:00 - 17:30 Il PNRR ed i partenariati per l'innovazione	I protagonisti: Annalisa Monfreda, Francesca Cavallo
MUSE – GIARDINO 11:30 - 12:15 Fin-Act. "Cosa sei disposto a perdere?"	PALAZZO SARDAGNA – SALA DELLE SCIENZE 15:15 - 16:00 R-innovare le comunità: cultura e welfare come impresa sostenibile	MUSE – GIARDINO 17:30 - 18:15 Scienza ai blocchi di partenza	PIAZZA FIERA 21:00 - 22:00 I Ciappter Ileven in OPERA TRUFFA. Soldi, Canzoni e Trabocchetti
CAMERA DI COMMERCIO DI TRENTO – SALA CALEPINI 11:45 - 12:45 Il capitale invisibile. Sonno, ritmo biologico e movimento nell'economia della performance	FORESTERIA PALAZZO BENVENUTI 15:30 - 17:00 Business Café di Partner 24 ORE Special Edition "Festival dell'Economia Trento"	PALAZZO BENVENUTI – SALA NONES 18:30 - 19:15 Ulisse e le sirene contemporanee	TEATRO SOCIALE 21:30 - 23:00 Zelig Lab presenta: intervista spettacolo con Elio
I protagonisti: Nicoletta Carbone, Roberto Manfredini, Filippo Ongaro	PIAZZA DEL DUOMO 15:45 - 16:45 Cooperative: radice dell'economia sociale	I protagonisti: Emanuele Aldrovandi, Nicoletta Polla Mattiot, Luigi Spina	I protagonisti: Giancarlo Bozzo, Elio, Alberto Tafuri Lupinacci
I protagonisti: Aldo Bonomi	I protagonisti: Aldo Bonomi		

24Ore
Podcast

Radio24 in onda 24 ORE

Non perderti il video podcast
“**Marco. Sai chi era Pannella?**”
di Radio 24 e de Il Sole 24 Ore

10 anni fa moriva Marco Pannella, storico leader radicale, che ha cambiato per sempre il modo di parlare di diritti civili in Italia. Leader fuori dagli schemi, potente comunicatore, ha trasformato il proprio corpo in uno strumento di lotta politica, lasciando un segno che va ben oltre le battaglie vinte. Nel video podcast, “**Marco. Sai chi era Pannella?**”, Daniele Bellasio e Simone Spetia dialogano con Sergio Rovasio, storico esponente radicale e suo segretario personale, per ricostruirne la storia attraverso quattro episodi: occhi, corpo, cuore, testa. **Un viaggio tra memoria e attualità, arricchito da materiali inediti, per riscoprire una voce che continua a interrogare il presente.**



Sei nel video podcast giusto. “**Marco. Sai chi era Pannella?**” è un video podcast di Radio 24 e de Il Sole 24 Ore disponibile sul sito, su 24orepodcast.com e sulle principali piattaforme.

FA3AB73988A1E8112



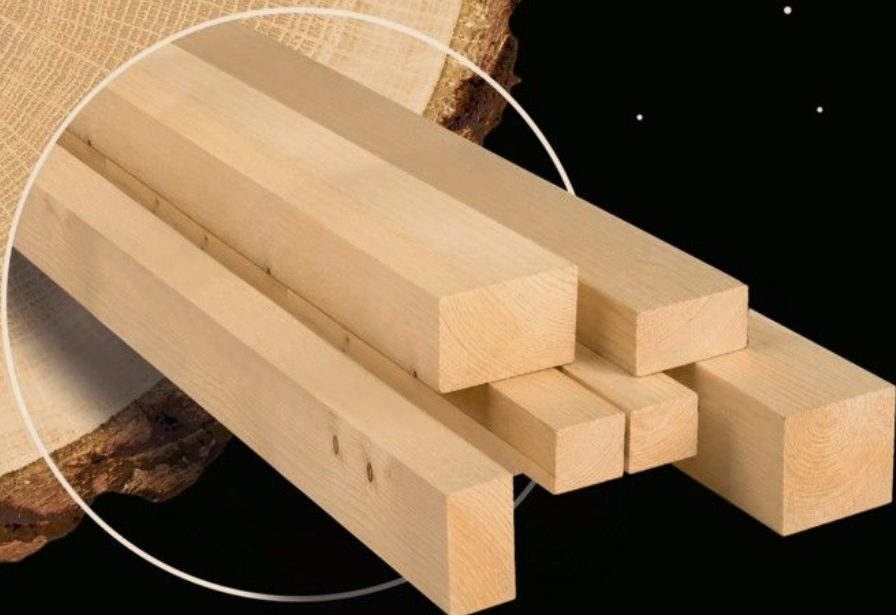
Sartorilegno
GROUP

TRENTINO



SARTORILEGNO

Trasformiamo la qualità del legno trentino
con passione e competenza

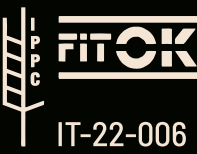


Realizziamo **PALLET** di tutte le misure e **PALLET EPAL**
per la movimentazione di ogni tipologia di merce.

Dalla nostra biomassa ricaviamo **PELLET** di puro abete trentino
certificato **EN plus A1 IT-052** ad alta resa calorica.

Produciamo **TAVOLE, MORALI, LISTELLI** e **PRISMATI**
per imballo, falegnameria e carpenteria.

Realizziamo **PERLINE IN LEGNO**
in diverse forme e dimensioni, tutte
certificate come garanzia di altissima qualità.



- **CONSEGNE RAPIDE** in tutto il Nord e Centro Italia
- **AMPIA DISPONIBILITÀ** di magazzino costante
- **PREZZI OTTIMIZZATI** per la logistica centralizzata



Sartorilegno
GROUP

Zona Artigianale, 11 - 38013 Borgo d'Anaunia - Fondo (TN)
Tel. +39 0463 832663 - pallets@sartorilegno.com
www.sartorilegno.com

